

RASSEGNA STAMPA

del

21/10/2010

il Giornale della Protezione Civile.it

*RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE*

la rassegna stampa è curata da

cervelli in azione

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 0518551730 F +39 051 554141
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 20-10-2010 al 21-10-2010

Adnkronos: <i>Scossa di terremoto di magnitudo 3.3 registrata tra le province di Rieti e L'Aquila</i>	1
Adnkronos: <i>Scossa di terremoto tra le province di Macerata e Ascoli Piceno</i>	2
Adnkronos: <i>Terremoti: lieve scossa a Rieti e L'Aquila</i>	3
AgricolturaOnWeb: <i>Maltempo, è allarme in Calabria e Sicilia</i>	4
Asca: <i>CALABRIA/MALTEMPO: GIUNTA CHIEDE RICONOSCIMENTO CALAMITA' NATURALE</i>	5
Asca: <i>TERREMOTO/L'AQUILA: 8 SCOSSE ULTIME ORE. CHIODI, VIGILA PROT. CIVILE</i>	6
Asca: <i>ABRUZZO/RICOSTRUZIONE: CHIODI, DA ENAV COMPETENZE E SOLIDARIETA' REALI</i>	7
Asca: <i>RIFIUTI: DEMARCO, NAPOLI NON NE PIU'. FACCIAMO UN GF SULLA 'MONNEZZA'</i>	8
Asca: <i>CALABRIA/MALTEMPO: TREMATERRA, RICHIAMARE IN SERVIZIO FORESTALI</i>	9
Asca: <i>THAILANDIA: 12 MORTI PER ALLUVIONI, 1/4 DEL PAESE INONDATA</i>	10
Asca: <i>ABRUZZO: IDV, PERVICACIA GATTI ONLUS PENALIZZA GIOVENTU' AQUILANA</i>	11
Asca: <i>TERREMOTO: PROTEZIONE CIVILE LAZIO, PROSEGUE MONITORAGGIO SU RIETI</i>	12
Asca: <i>RIFIUTI: CESARO, HA PESATO MIOPIA DELLE ALTRE PROVINCE CAMPANE</i>	13
Asca: <i>RIFIUTI: CESARO, LE HO PROVATE TUTTE MA 2* DISCARICA TERZIGNO SI FARA'</i>	14
AudioNews.it: <i>Altra scossa a L'Aquila</i>	15
Avvenire: <i>Rifiuti, la bomba campana «esploserà» in primavera</i>	16
Comunicati-Stampa.net: <i>Nuova Associazione Ambientale in Friuli</i>	17
Comunicati-Stampa.net: <i>Tecnologia italiana al GMA (Global Mobility Alliance) telematics symposium di Torino</i> ...	18
Il Denaro.it: <i>Terzigno, continua il conferimento di rifiuti</i>	19
Europaquotidiano.it: <i>Poliziotti contro Cesaro Caldoro e Jervolino</i>	20
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Terremoti nel Mugello: simulazione per Giotto 2010</i>	21
Il Giornale della Protezione Civile: <i>I danni del maltempo Frane e allagamenti al sud</i>	22
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Giovani e sicurezza: quali le paure più diffuse?</i>	23
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Pagamenti agli albergatori Accordo con la Regione</i>	24
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Eventi sismici a L'Aquila</i>	25
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Expo 2015 "grande evento" Le perplessità della Corte dei Conti</i>	26
Il Giornale.it: <i>La Corte dei conti: «Difficile abbassare la pressione fiscale senza ridurre la spesa»</i>	27
Il Giornale.it: <i>Terzigno, notte di fuoco: scontri e blocchi stradali Sindaco: "Serve discarica"</i>	28
Il Grecale: <i>Peschici, arrivano i primi risarcimenti per l'incendio del 24 luglio 2007</i>	29
Leggo: <i>Non c'è il pericolo di una nube tossica su Verona e parte della provincia . Un ...</i>	30
Liberio Notizie.it: <i>Marche: scossa magnitudo 3.4 in mare</i>	31
Il Mattino (Nazionale): <i>Tirato per la giacca da Pdl e centrosinistra, attaccato dalle popolazioni vesuviane, messo ...</i>	32
Il Mattino (Nazionale): <i>Il giudice romano ha archiviato la posizione di Guido Bertolaso, al termine della</i>	33
Il Mattino (Nazionale): <i>Salvo Sapio Una nube ardente da oltre trecento gradi centigradi, un'ondata di calore in.....</i>	34
Il Mattino (Nazionale): <i>Pietro Treccagnoli Inviato Terzigno. Il giorno più lungo della guerra del Vesuvio</i>	35
Il Mattino (Nazionale): <i>C'è un dato di grande suggestione che cito all'inizio del mio romanzo. Il ritro.....</i>	37
Rai News 24: <i>Notte di tensione a Terzigno</i>	38
Il Secolo XIX: <i>Fondi da Roma: «L'ordinanza è alla firmadi Berlusconi»</i>	39
Il Secolo XIX: <i>Alluvione, spunta una tassa.....</i>	40
Il Secolo XIX: <i>Il sottosegretarioconferma: «I 10 milioni ci sono arriveranno».....</i>	41
Il Secolo XIX: <i>Molinassi, una sirena non basta per l'allarme.....</i>	42
Il Secolo XIX: <i>Appalti G8, una pista porta allo Ior.....</i>	43
Il Sole 24 Ore: <i>Nuovi scontri a Terzigno: sei arresti</i>	44
WindPress.it: <i>NUOVO EVENTO SISMICO NELLE PROVINCE DI RIETI E L'A</i>	45

Data:

20-10-2010

Adnkronos

Scossa di terremoto di magnitudo 3.3 registrata tra le province di Rieti e L'Aquila

ultimo aggiornamento: 20 ottobre, ore 11:29

Roma - (Adnkronos) - Il sisma, avvertito dalla popolazione, si è verificato alle 8.47

commenta 0 vota 0 invia stampa

Roma, 20 ott. - (Adnkronos) - Una scossa sismica e' stata lievemente avvertita dalla popolazione nelle province di Rieti e L'Aquila. Le localita' prossime all'epicentro sono Borbona e Posta in provincia di Rieti e Montereale in provincia di L'Aquila.

Dalle verifiche effettuate dalla Sala Situazione Italia del Dipartimento della Protezione Civile non risultano danni a persone o cose. Secondo i rilievi registrati dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia l'evento e' stato registrato alle 8,47 con una magnitudo di 3.3.

Scossa di terremoto tra le province di Macerata e Ascoli Piceno

ultimo aggiornamento: 20 ottobre, ore 11:19

Roma - (Adnkronos) - L'evento, di magnitudo 3.4, localizzato a dieci chilometri dalla costa marchigiana, è stato avvertito dalla popolazione

commenta 0 vota 0 invia stampa

Roma, 20 ott. - (Adnkronos) - Un evento sismico e' stato avvertito dalla popolazione tra le province di Macerata e Ascoli Piceno. L'evento e' stato localizzato in mare a dieci chilometri dalla costa marchigiana. Le localita' prossime all'epicentro sono Civitanova Marche (Macerata), Porto S.Elpidio (Ascoli Piceno) e Porto Recanati (Macerata). Dalle verifiche effettuate dalla Sala Situazione Italia del Dipartimento della Protezione Civile non risultano al momento danni a persone o cose. Secondo i rilievi registrati dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia l'evento sismico e' stato registrato alle 5,58 con una magnitudo locale di 3.4.

Terremoti: lieve scossa a Rieti e L'Aquila

ultimo aggiornamento: 20 ottobre, ore 09:31

commenta 0 vota 2 invia stampa

Roma, 20 ott. - (Adnkronos) - Una scossa sismica e' stata lievemente avvertita dalla popolazione nelle province di Rieti e L'Aquila. Le localita' prossime all'epicentro sono Borbona e Posta in provincia di Rieti e Montereale in provincia di L'Aquila.

Maltempo, è allarme in Calabria e Sicilia

20 ottobre 2010 - 10:29

Nelle due regioni, frane ed alluvioni creano forti disagi

Le abbondanti piogge delle ultime ore, abbattutesi sul sud dell'Italia, stanno provocando **frane ed alluvioni in Calabria e Sicilia**, dove si registrano forti disagi per chi viaggia sulle strade ed in treno, e dove sono stati quasi completamente interrotti i collegamenti marittimi.

"Tutti i 409 comuni della Calabria sono considerati a rischio per frane e alluvioni, anche per effetto della progressiva cementificazione del territorio, che ha sottratto terreni fertili all'agricoltura". E' quanto afferma la Coldiretti che commenta l'ondata di maltempo che sta colpendo il sud Italia.

"La situazione della Calabria - spiega la Coldiretti - è più grave rispetto alla media nazionale, che vede 5.581 comuni, il 70% del totale, a rischio idrogeologico, dei quali 1.700 a rischio frana, 1.285 a rischio di alluvione e 2.596 a rischio per entrambe le calamità. Il progressivo abbandono del territorio ed il rapido processo di urbanizzazione spesso incontrollata - conclude la Coldiretti - non è stato accompagnato da un adeguamento della rete di scolo delle acque ed è necessario intervenire per invertire una tendenza che mette a rischio la sicurezza idrogeologica del Paese".

La preoccupazione dell'Anbi

"Secondo alcune fonti, la regione Calabria starebbe valutando l'opportunità di richiamare immediatamente in servizio gli operai forestali attualmente in cassa integrazione. E' la testimonianza della grande apprensione con cui si sta vivendo l'emergenza maltempo in atto, di cui e' annunciato il protrarsi per altri due giorni".

E' quanto afferma il presidente dell'Anbi-Associazione nazionale bonifiche irrigazioni e miglioramenti fondiari Massimo Gargano che commenta le notizie sul maltempo che sta colpendo le zone meridionali del Paese.

L'Anbi ricorda che il 100% dei comuni calabresi ricade in aree classificate ad alto rischio idrogeologico e che la proposta dell'associazione per la riduzione del rischio idrogeologico, presentata nello scorso gennaio, prevede un piano pluriennale di interventi per un investimento complessivo di circa 126 milioni di euro.

"Stiamo ancora attendendo - conclude Gargano - un qualsiasi segnale dal Governo, mentre i fenomeni atmosferici stanno dimostrando la crescente fragilità del territorio italiano. In Italia continuiamo a stanziare molti più fondi per riparare i danni da eventi naturali piuttosto che per contenerli".

CALABRIA/MALTEMPO: GIUNTA CHIEDE RICONOSCIMENTO CALAMITA' NATURALE.

CALABRIA/MALTEMPO: GIUNTA CHIEDE RICONOSCIMENTO CALAMITA' NATURALE

(ASCA) - Catanzaro, 20 ott - "La nostra Regione e' stta interessata, nei mesi di settembre e ottobre da intense ed abbondanti precipitazioni atmosferiche, frane, smottamenti, allagamenti, esondazioni di fiumi che hanno causato danni ingenti e situazioni di pericolo per l'incolumita' pubblica e privata. Tali eventi calamitosi rappresentano per il territorio calabrese, ormai, una quotidianita', riscontrata anche dai sopralluoghi delle strutture tecniche regionali, provinciali e comunali". Lo ha detto il sottosegretario alla Protezione Civile della Regione Calabria, Franco Torchia, a conclusione della riunione della Giunta - informa una nota dell'Ufficio stampa - che "ha chiesto al Governo la dichiarazione dello stato di emergenza ed il riconoscimento dello stato di calamita' naturale, per gli effetti dei fenomeni atmosferici, verificatasi nella regione, in particolare nella citta' di Reggio Calabria, in queste ultime settimane e la cui evoluzione e' ancora in corso".

"Attualmente la situazione e' sotto controllo - afferma Torchia - e sono state rese percorribili le principali arterie stradali e ferroviarie della Regione." "Il Presidente Scopelliti, tramite la Struttura regionale della Protezione Civile - aggiunge il Comunicato - ha prontamente allertato tutti i Comuni interessati dalle precipitazioni piu' intense. La sala Operativa Regionale della Protezione Civile di Germaneto (Catanzaro), e' in costante contatto con il Dipartimento Nazionale Protezione Civile, con le Sale Operative dei Vigili del Fuoco, con il Corpo Forestale dello Stato, con "Sorical", "Anas", "Enel", "Telecom", "Rfi", le Unita' di Crisi costituite presso le Prefetture e con il Centro Funzionale Regionale. "In questi giorni - ha detto ancora il Sottosegretario Torchia - alla Sala Operativa della Protezione Civile sono pervenute numerose telefonate che segnalavano situazioni di emergenza. I nostri operatori si sono prontamente attivati per fornire assistenza tecnica a tutti i Comuni della Regione dove si sono manifestate situazioni di pericolo alle persone, anche mediante la richiesta di intervento alle associazioni di volontariato, gia' operative in diverse zone del territorio regionale".

red-rg/cam/ss

(Asca)

TERREMOTO/L'AQUILA: 8 SCOSSE ULTIME ORE. CHIODI, VIGILA PROT. CIVILE.

TERREMOTO/L'AQUILA: 8 SCOSSE ULTIME ORE. CHIODI, VIGILA PROT. CIVILE

(ASCA) - L'Aquila, 20 ott - E' tornata la paura nell'Alta Valle dell'Aterno, interessata nella notte scorsa e nella giornata odierna da ben otto scosse di terremoto di intensita' variabile, ma con punte anche di 3.1 e 3.3 di magnitudo. I sismografi dell'Ingv hanno registrato l'intenso sciame sismico nella zona di confine tra Abruzzo e Lazio, quindi, con epicentro Borbona e Posta nel Reatino, Montereale, Capitignano, Barete nell'Aquilano. Non sono stati rilevati danni a cose ne' problemi a persone. Il Commissario delegato per la Ricostruzione, Gianni Chiodi, segue costantemente l'evolversi di questa nuova sequenza tellurica.

Il Commissario e' in contatto col Dipartimento della Protezione civile nazionale ed uomini e mezzi della Protezione civile regionale sono pronti ad intervenire per qualsiasi tipo di problema possa insorgere tra la popolazione. Il Commissario Chiodi fa sapere che si tratta dello stesso sciame che, pur concedendo dei periodi di tregua, e' in movimento nella zona dall'inizio dell'estate, e sul quale mai si e' allentata l'attenzione. "La preoccupazione e' comprensibile - spiega il Commissario - ma anche se c'e' stata una recrudescenza di scosse, la situazione e' continuamente monitorata e la Sala operativa della Protezione civile e' attiva h24 per ogni evenienza".

iso/rg/rob

(Asca)

ABRUZZO/RICOSTRUZIONE: CHIODI, DA ENAV COMPETENZE E SOLIDARIETA' REALI.

ABRUZZO/RICOSTRUZIONE: CHIODI, DA ENAV COMPETENZE E SOLIDARIETA' REALI

(ASCA) - L'Aquila, 20 ott - Il Commissario delegato per la Ricostruzione, Gianni Chiodi, ha ringraziato formalmente l'Enav (Societa' nazionale per l'assistenza al volo) per il "sostegno straordinario, e professionalmente decisivo, assicurato nell'utilizzo della aviosuperficie di Preturo durante l'emergenza post sisma ed in occasione del G8". Lo ha fatto, nello specifico, traendo spunto da una ulteriore "dimostrazione di sensibilita' e solidarieta' dei vertici Enav" che, stamane, hanno portato in dono 200 personal computer Pentium 4 per dotare le scuole del cratere di aule e strutture informatiche. "Stiamo puntando molto - ha assicurato il Commissario Chiodi - affinche' simili gesti siano diretti verso un compito prioritario di ogni societa' moderna: formazione e cultura. Per questo stiamo lavorando su donazioni di computer e libri, utili al futuro dei nostri giovani". L'Enav sta curando appositi studi, per conto del Comune dell'Aquila (proprietario dell'aeroporto di Preturo), per verificare le effettive potenzialita' dello scalo.

"L'aviosuperficie di Preturo - ha aggiunto Chiodi - e' gia' attrezzata per rispondere ad esigenze di protezione civile ed ha la strumentazione adatta per gli scambi commerciali.

Ulteriori utilizzi dipenderanno dai piani industriali che l'ente gestore, l'Air Valle'e, sara' in grado di proporre e dagli investimenti che si intenderanno fare". Quanto ai computer, il Commissario ha confermato che saranno ripartiti tra tutti i Comuni del cratere, privilegiando le realta' maggiormente colpite dal terremoto e piu' bisogne di dare risposte concrete ai propri ragazzi.

iso-rg/mcc/ss

(Asca)

RIFIUTI: DEMARCO, NAPOLI NON NE PIU'. FACCIAMO UN GF SULLA 'MONNEZZA'.

RIFIUTI: DEMARCO, NAPOLI NON NE PIU'. FACCIAMO UN GF SULLA 'MONNEZZA'

(ASCA) - Napoli, 20 ott - Nella marea di alibi, assunzioni parziali di responsabilita', propaganda politica e proteste di piazza, spesso violente, la proposta piu' originale e' quella del Direttore del Corriere del Mezzogiorno, Marco Demarco, che affida ad un editoriale l'idea di organizzare un "Grande Fratello edizione 11 sull'immondizia".

Demarco parte da Berlusconi che "ha risolto, affidandola alla Protezione civile di Bertolaso, l'emergenza del 2008, ma poi ha lasciato tutto nelle mani delle Province e dei Comuni, senza piu' preoccuparsene". Poi c'e' la Provincia di Napoli che lamenta di "non aver avuto il tempo di organizzarsi e non aver ricevuto i finanziamenti per 'convincere' i Comuni ad accettare nei propri territori discariche e altri insediamenti scomodi". A scendere nella scala istituzionale, il Comune di Napoli che, sul fronte della differenziata "si assolve lamentando la sospensione dei fondi regionali".

Insomma, "Ognuno ha un suo alibi, ma tutti hanno le loro responsabilit'".

Così, prosegue Demarco, "nel frattempo a Terzigno esplose l'Intifada, a Napoli la sindaca alza bandiera bianca e il mondo intero ci guarda sconsolato. Noi napoletani, che paghiamo la Tarsu piu' alta d'Italia, che avviliamo il Paese con le nostre continue emergenze e che subiamo il danno piu' alto, quello di un'immagine definitivamente compromessa della nostra citta', semplicemente non ne possiamo piu'. Questo continuo scaricabarile deve finire".

Così il direttore del Corriere del Mezzogiorno lancia la sua idea: "Come uscirne? Entrando in una stanza. Si mettano tutti intorno a un tavolo: Bertolaso, la ministra Prestigiacomo, la sindaca Iervolino, il presidente Cesaro, i suoi colleghi delle altre quattro Province campane, il governatore Caldoro e il sindaco De Luca che dovra' occuparsi del secondo inceneritore di Salerno; si mettano intorno a un tavolo e a porte chiuse, ma a microfoni e telecamere accese, discutano, litighino, si confrontino con le buone e con le cattive, e in caso di bisogno convochino anche i sindaci di tutte le comunita' interessate. Facciano questo e escano da quell'incontro solo con una decisione condivisa. A questo punto, il pallino dovra' per forza di cose tornare a Berlusconi: provvedera' lui a ufficializzare il patto e a renderlo esecutivo. Potrebbe essere un bell'esempio di democrazia dialogante e decidente insieme. La tecnica potrebbe essere la stessa del Grande Fratello, ma lo spirito e l'autorevolezza dovrebbero essere quelli dei grandi summit nazionali e internazionali. Lo chiameremo il Gf 11 sull'immondizia".

red/dqu/rob

CALABRIA/MALTEMPO: TREMATERRA, RICHIAMARE IN SERVIZIO FORESTALI.

CALABRIA/MALTEMPO: TREMATERRA, RICHIAMARE IN SERVIZIO FORESTALI

(ASCA) - Catanzaro, 20 ott - "Il rischio idrogeologico e', purtroppo, un fenomeno con cui la Calabria e' costretta, ogni anno, a dover fare i conti. I danni provocati in questi ultimi giorni dalle piogge battenti, che hanno colpito la nostra regione ne sono l'ennesima conferma. Per questo motivo, in concerto con i vertici dell'Afor, il Dipartimento regionale all'Agricoltura ha deciso di richiamare immediatamente in servizio gli operai forestali attualmente in cassa integrazione. Il loro contributo sara' determinante per fronteggiare questa emergenza maltempo". Lo ha detto l'assessore all'Agricoltura della Regione Calabria, Michele Trematerra - informa una nota dell'ufficio stampa della Giunta regionale - che ribadisce "l'importanza di rimettere in servizio gli operai forestali per la salvaguardia del territorio, sempre piu' frequentemente devastato da dissesti idrogeologici".

red/rg/bra

(Asca)

THAILANDIA: 12 MORTI PER ALLUVIONI, 1/4 DEL PAESE INONDATA

THAILANDIA: 12 MORTI PER ALLUVIONI, 1/4 DEL PAESE INONDATA

(ASCA-AFP) - Bangkok, 20 ott - Circa un quarto del territorio thailandese sta affrontando le peggiori inondazioni degli ultimi decenni.

Mentre le squadre di soccorso lottano contro il tempo per evacuare la popolazione nelle zone colpite, si aggrava il bilancio delle vittime. Il numero dei morti travolti dalle onde e' salito infatti a 12.

Il governo ha annunciato che raddoppiera' i fondi per far fronte all'emergenza. red/sam/bra

ABRUZZO: IDV, PERVICACIA GATTI ONLUS PENALIZZA GIOVENTU' AQUILANA.

ABRUZZO: IDV, PERVICACIA GATTI ONLUS PENALIZZA GIOVENTU' AQUILANA

(ASCA) - L'Aquila, 20 ott - "Il Consiglio regionale d'Abruzzo, con una decisione assunta all'unanimità, ha rinviato in Commissione il progetto di legge 'Giovani per l'Abruzzo Onlus', fortemente sponsorizzato dall'assessore Paolo Gatti, ma altrettanto fortemente avversato dall'IdV e dagli altri gruppi di opposizione. Sullo stesso disegno di legge, tra l'altro, risultano abbastanza tiepide anche le difese d'ufficio della maggioranza, la quale, se davvero volesse, avrebbe comunque i numeri per approvarlo". Lo afferma il vice Capogruppo dell'Italia dei Valori, Cesare D'Alessandro, che aggiunge: "In sostanza i Consiglieri regionali dell'IdV condividono l'idea di utilizzare i fondi disponibili (sottratti, e' bene ricordarlo, alle altre aree dell'Abruzzo a cui erano già destinati, quindi non fondi aggiuntivi del Governo) per realizzare un centro polivalente di aggregazione giovanile, sede di attività fruibile gratuitamente dai giovani e dagli studenti nelle zone terremotate; ritengono, però, assolutamente contrario all'interesse pubblico realizzare veri e propri 'incubatori di imprese', che già si sono rivelati uno spreco di denaro pubblico per voraci clientele". D'Alessandro conferma altresì che "l'IdV ritiene assai preoccupante che questa Giunta regionale proponga di abdicare al ruolo che gli Enti pubblici (Comune, Provincia e la stessa Regione) devono esercitare in quanto pubbliche istituzioni, privilegiando, invece, il ruolo di una costituenda onlus". "Le onlus - osserva - sono sì nate per promuovere anche la crescita economica e sociale dei territori e delle persone, ma non per sostituirsi alle istituzioni stesse". "Intanto - ammonisce quindi D'Alessandro - la pervicacia dell'assessore Gatti a voler imporre la costituzione di una apposita onlus (pervicacia che si scontra, come detto, con dubbi e perplessità della sua stessa maggioranza) determina, di fatto, l'impossibilità di utilizzare subito i fondi disponibili. Tutto questo - conclude - a totale detrimento degli interessi reali della gioventù aquilana".

iso-rg/cam/ss

(Asca)

Data:

20-10-2010

Asca

TERREMOTO: PROTEZIONE CIVILE LAZIO, PROSEGUE MONITORAGGIO SU RIETI.

TERREMOTO: PROTEZIONE CIVILE LAZIO, PROSEGUE MONITORAGGIO SU RIETI

(ASCA) - Roma, 20 ott - "La direzione regionale della Protezione civile del Lazio segue con attenzione l'evolversi del fenomeno sismico che in queste ore sta colpendo il territorio della provincia di Rieti, e proseguira' nell'azione di monitoraggio pronta per qualsiasi evenienza".

E' quanto comunica la Direzione regionale della Protezione civile del Lazio.

res-rg/mcc/ss

RIFIUTI: CESARO, HA PESATO MIOPIA DELLE ALTRE PROVINCE CAMPANE.

RIFIUTI: CESARO, HA PESATO MIOPIA DELLE ALTRE PROVINCE CAMPANE

(ASCA) - Napoli, 20 ott - In merito all'impossibilita' di un'alternativa all'apertura di Cava Vitiello sul territorio, Cesaro chiarisce: "il costante richiamo alla legge della Protezione Civile e l'atteggiamento di estrema chiusura e miopia registrato dalle altre Province campane e' stato decisivo nell'adozione di questa decisione, che io ho sempre considerato come l'ultima spiaggia. Il piano alternativo che era stato elaborato prevedeva di conferire i rifiuti oltre che nella provincia di Napoli, grazie all'ampliamento della discarica esistente, anche in piccole quantita' e per un periodo di medio termine nelle province adiacenti. Questo perche' nell'impianto di Acerra oggi, ed in quello di Napoli est domani, sono e sarebbero stati bruciati rifiuti provenienti anche da altre province".

"A tal proposito - aggiunge Cesaro - in base alla norma sulla provincializzazione, mi domando se e' giusto a questo punto che l'impianto di termovalorizzazione di Acerra continui ad accettare rifiuti da tutta la Campania. E' ovvio che ora sono molto preoccupato dalla risposta del territorio e rivolgo a tutti, manifestanti e forze dell'ordine, un appello accorato per evitare dure contrapposizioni. La forte violenza di questi giorni purtroppo e' stato anche uno dei motivi che non ha consentito scelte diverse, che nei fatti non avrebbero ottenuto altri risultati che spostare una forte protesta a macchia di leopardo anche su altri territori della Regione. Purtroppo siamo qui a pagare - conclude - danni di oltre 15 anni, e dovremo vivere una fase di transizione delicata che ci consentira' fra due o tre anni di cancellare una volta per tutte il problema rifiuti dai nostri territori". Alla luce di queste decisioni, e' stato ovviamente annullato il tavolo previsto per domani tra Regione, Provincia e sindaci dei comuni vesuviani, sulle ipotesi alternative all'apertura di Cava Vitiello.

dqu/mcc/rob

(Asca)

RIFIUTI: CESARO, LE HO PROVATE TUTTE MA 2* DISCARICA TERZIGNO SI FARA'

RIFIUTI: CESARO, LE HO PROVATE TUTTE MA 2* DISCARICA TERZIGNO SI FARA'

(ASCA) - Napoli, 20 ott - "Le ho provate tutte, ma alla fine credo che saremo costretti ad utilizzare, così come previsto dalla legge, cava Vitiello". Lo afferma il presidente della Provincia di Napoli Luigi Cesaro al termine della lunga riunione avuta a Roma con il presidente e l'assessore all'ambiente della Regione Campania, Stefano Caldoro e Giovanni Romano, e con i parlamentari campani del PDL.

"Nel tempo che ci manca all'apertura della seconda discarica a Terzigno - spiega Cesaro - faremo di tutto per migliorare la qualità dei rifiuti conferiti, garantendo la biostabilizzazione degli stessi. Spingeremo i comuni ad aumentare la raccolta differenziata ed accelereremo le procedure per la realizzazione degli impianti di termovalorizzazione di Napoli est". Il presidente della Provincia di Napoli assicura che si spinga "anche sul governo affinché venga prorogato il regime transitorio, in un percorso verso l'ordinario che richiede necessariamente l'affiancamento ancora per un anno della protezione civile e dell'esercito. Richiederemo che venga concessa una deroga al patto di stabilità, per consentirci di realizzare, tra l'altro cinque impianti di compostaggio sul nostro territorio. Ci batteremo anche per l'assegnazione, come previsto dalla legge, dei fondi di compensazione che debbono ricevere i comuni e che ad oggi non sono stati versati".
dqu/mcc/rob

Altra scossa a L'Aquila

Settima scossa di terremoto da questa mattina in provincia de L'Aquila. Il sisma, di magnitudo 3.1, è stato avvertito dalla popolazioen alle 12 e 23. I Vigili del Fuoco non hanno ricevuto segnalazioni di danni a persone o cose.

Rifiuti, la bomba campana «esploderà» in primavera

POLITICA

20-10-2010

Interventi d'emergenza o sarà paralisi totale della raccolta**il fatto Nel 2009 Bertolaso avvertì: il 31 dicembre, alla fine dello stato d'emergenza, la sua eredità avrebbe retto per un paio di anni. Ma non si è fatto più quasi niente**

Se non si apriranno nuove, e grandi, discariche, se non raddoppierà (almeno) la raccolta differenziata, se non si troveranno (almeno) 600 milioni di euro, in primavera sarà nuovamente emergenza massima per i rifiuti in Campania. Così riferiscono fonti del Dipartimento della Protezione civile. Perché, se non si fanno nuovi impianti, le attuali discariche hanno capacità per meno di un anno. Lo aveva detto nel luglio 2009 Guido Bertolaso: il 31 dicembre, alla chiusura ufficiale dello stato d'emergenza, avrebbe lasciato «un'eredità» capace di reggere per un paio di anni. Ma non si è fatto niente, o quasi. Dei 4 termovalorizzatori previsti, è in funzione solo quello di Acerra ma a scartamento ridotto. Gli altri tre nemmeno appaltati.

Nel frattempo la raccolta differenziata è ferma come media regionale tra il 18 e il 20%. I Comuni e i Consorzi (in via di chiusura) sono pieni di debiti e con centinaia di dipendenti in esubero.

Antonio Maria Mira

Nuova Associazione Ambientale in Friuli

L'associazione "AMBIENTE ITALIA" onlus persegue esclusivamente finalità di solidarietà sociale e opera, senza fini di lucro, nel settore della tutela e valorizzazione della natura, dell'ambiente e della biodiversità.

20/10/10 - L'associazione "AMBIENTE ITALIA" onlus a quasi 1 anno dalla sua costituzione persegue esclusivamente finalità di solidarietà sociale e opera, senza fini di lucro, nel settore della tutela e valorizzazione della natura, dell'ambiente e della biodiversità.

Gli scopi dell'associazione sono i seguenti:

- Promuovere con finalità di solidarietà, convivenza sociale e cooperazione fra tutti i popoli la protezione della natura e della biodiversità e la conservazione dell'ambiente in modo socialmente, economicamente ed ecologicamente durevole a vantaggio e beneficio delle generazioni presenti e future. In particolare, ma senza che ciò costituisca limitazione degli scopi associativi, l'associazione può:
 1. Organizzare e svolgere azioni di vigilanza per il rispetto delle norme poste a tutela degli ecosistemi;
 2. Identificare, ricercare e verificare problemi attinenti agli scopi associativi sopra enunciati, sollecitare ed accrescere la pubblica attenzione ed informazione su tali problemi attraverso i mass media e altri programmi educativi, sviluppare e dare esecuzione a programmi di attività allo scopo di raggiungere tali obiettivi;
 3. Impegnarsi direttamente, promuovere, sviluppare, organizzare ricerche, conferenze, seminari ed altre attività culturali educative e di istruzione professionale, erogare contributi o premi in denaro sempre nel perseguimento degli scopi associativi;
 4. Cooperare con le altre organizzazioni ambientaliste, sia Regionali che Nazionali, aventi scopi simili o compatibili, fornire apporto e sostegno ad altre associazioni sempre che ciò sia coerente e compatibile con gli scopi associativi e con lo Statuto;
 5. Promuovere la formazione ed esecuzione di provvedimenti legislativi, proporre e sostenere azioni giudiziali, sempre che tali attività siano coerenti con gli scopi associativi ed il proprio status di organizzazione non lucrativa di utilità sociale;
 6. Svolgere tutte quelle attività e tutte quelle operazioni che siano necessarie od incidentali per il conseguimento delle finalità dell'associazione, compresa l'edizione e la diffusione di pubblicazioni, la raccolta e l'accettazione di contributi e donazioni, l'acquisto, l'uso e la disponibilità di beni mobili ed immobili, il contrarre prestiti e l'ottenimento di finanziamenti mediante prestazioni di garanzia su beni o altrimenti;
 7. Promuovere ogni forma di volontariato attivo anche nelle attività di prevenzione e di soccorso di pubblica necessità ;
 8. Promuovere il rispetto e la conservazione delle specificità culturali dei popoli e le forme di cooperazione internazionale improntate alla solidarietà e al confronto. Impegnandosi inoltre per la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio artistico architettonico, per il recupero delle tradizioni culturali locali e la tutela del paesaggio. Per il raggiungimento di questi scopi l'Associazione si propone anche la gestione di aree naturali protette, di siti di importanza naturalistica e storica, di parchi urbani e suburbani nel quadro delle leggi regionali, nazionali ed internazionali vigenti;
 9. Nominare propri rappresentanti presso altre associazioni ambientaliste.

Cerchiamo persone in altre Regioni d'Italia che hanno i ns. stessi obiettivi.

Queste sono le nostre attività.

f.to Vice-Presidente

M.Sc. BASIGLIO-RIBAUDO Ettore Guido

TESTO PUBBLICATO DA

Ettore Guido Basiglio Ribaudò

di Ambiente Italia

Tecnologia italiana al GMA (Global Mobility Alliance) telematics symposium di Torino

L'evento prende il via domani 21 ottobre a Torino

20/10/10 - Il GMA Telematics Symposium, co-ospitato quest'anno da ARC (l'associazione che rappresenta i principali Automobile clubs europei) e AAA (il più rappresentativo Automobile Clubs degli Stati Uniti d'America), riunirà a Torino domani, giovedì 21 ottobre prossimo, i principali esponenti mondiali delle associazioni degli automobilisti per discutere e definire le strategie future in merito alla sostenibilità della mobilità globale con particolare attenzione allo sviluppo dei servizi telematici e delle tecnologie applicate.

L'incontro è stato progettato per favorire lo scambio di informazioni e sarà l'occasione per identificare le azioni per affrontare le sfide comuni sul tema del trasporto su strada e della mobilità in genere e per progettare le potenziali opportunità di collaborazione. La sicurezza dei passeggeri, la gestione logistica delle merci, la riduzione degli incidenti e dei relativi costi sociali saranno al centro delle discussioni.

In questo contesto saranno presentate ed analizzate le soluzioni già adottate da alcune organizzazioni e verrà valutata l'adozione di quelle ritenute più efficaci ed all'avanguardia per garantire spostamenti più veloci, efficienti e sicuri per le persone e le merci nei prossimi decenni.

La scelta di Torino quale sede per questa edizione non è casuale; i delegati avranno infatti l'opportunità di visitare gli stabilimenti di Viasat Group, una realtà tutta italiana, società leader nell'ambito della progettazione e produzione dei sistemi e dell'erogazione dei servizi di localizzazione satellitare e di comunicazione globale.

Viasat, è infatti partner tecnologico di ARC e fornitore della ARC Telematic Platform attraverso la quale vengono amministrati ed erogati i servizi di assistenza e sicurezza per gli automobilisti di tutta Europa. Viasat gestisce infatti, attività in grado di ridurre drasticamente il numero delle vittime e dei feriti sulle strade quali ad esempio la gestione delle richieste di soccorso in caso di incidente (rilevati in automatico dai dispositivi di bordo) e le richieste manuali di assistenza. Viasat, attraverso le centrali operative di proprietà, gestisce anche i servizi telematici per le compagnie di assicurazione, il monitoraggio dei veicoli rubati e dei servizi forniti da alcune società internazionali.

TESTO PUBBLICATO DA

Paolo Emilio Iacovelli

di Paolo Emilio Iacovelli

Terzigno, continua il conferimento di rifiuti

News

Condividi

20-10-2010

Rifiuti. 3

Sono 41 al momento i camion di rifiuti che hanno sversato nella discarica Sari a Terzigno (Napoli). Sulla zona della rotonda di via Panoramica che conduce allo sversatoio c'è un gruppo di manifestanti ma la situazione è tranquilla. Nella notte un autobus di una società di trasporto pubblico è stato bruciato nei pressi di un altro blocco organizzato da manifestanti, in via Nazionale Passanti, una strada di interscambio tra i comuni vesuviani. Dopo l'incendio del mezzo sono seguiti tafferugli tra le forze dell'ordine e manifestanti, con lancio di oggetti, sassi e lacrimogeni.

num.

Poliziotti contro Cesaro Caldoro e Jervolino

Articolo Sei in News Analysis

21 ottobre 2010

Prime crepe nel fronte dell'ordine pubblico che deve fronteggiare l'emergenza dei rifiuti a Napoli.

Pomeriggio del sette luglio, pieno centro di Roma.

I terremotati aquilani protestano con forza per i ritardi del governo nella ricostruzione. La manifestazione è piena di gente comune (professori universitari, imprenditori, pensionati, giovani dei comitati) esasperata per la mancanza di certezza per il proprio futuro. Il clima si surriscalda e le forze dell'ordine, in questo caso carabinieri e finanzieri, cominciano a manganellare. Le immagini di tanti ragazzi abruzzesi coperti di sangue fanno il giro dei telegiornali.

Mercoledì venti ottobre, palazzo della regione Sardegna. I pastori sardi protestano per il tradimento dei propri politici, che solo un mese prima s'erano impegnati a sostenere un settore in forte difficoltà. Anche stavolta, nonostante sia autunno inoltrato, l'aria è calda, gli allevatori vogliono entrare in Regione. La polizia non ci pensa due volte e risponde con una carica. Il risultato è inevitabile: decine di feriti, cinque arrestati e un ragazzo colpito a un occhio da un lacrimogeno.

Terzigno, provincia di Napoli, ultima settimana. Siti d'informazione e programmi televisivi sono stracolmi di video in cui i poliziotti usano le cattive, anche nei confronti di donne e signore anziane. Le malcapitate fanno parte dei tanti comitati spontanei di cittadini nati per impedire che il loro quartiere venga letteralmente avvolto dal fetore delle discariche volute da Bertolaso, una già in funzione, l'altra in fase di partenza. Una condizione che fa letteralmente andare fuori di testa i terzignesi e che li porta a protestare contro chi deve garantire l'ordine pubblico. Scontri, feriti e arresti sono il frutto avvelenato.

Mettendo in fila queste tre vicende, molto diverse fra loro, viene fuori un quadro allarmante per la democrazia di questo paese, in cui le forze dell'ordine si comportano "alla sudamericana", caricando e manganellando quei cittadini comuni che osano esprimere il proprio dissenso alle scelte della politica. In realtà, basta fare due chiacchiere con i poliziotti per capire come questa immagine sia fuorviante. Stufi per passare sempre come quelli violenti e antidemocratici, invitano a guardare altrove per individuare le responsabilità di quanto accade, soprattutto nel napoletano.

«Non è possibile che siano sempre le forze dell'ordine a rimanere con il cerino acceso in mano – si lamenta Enzo Marco Letizia, segretario nazionale dell'Associazione nazionale funzionari di polizia –. Mi chiedo come sia possibile che a Napoli ricada sulle nostre spalle la regolarità dello smaltimento dei rifiuti. Dobbiamo impiegare ben 500 uomini al giorno, e sono tanti». Le colpe per Letizia sono evidenti e vanno trovate nei palazzi della politica locale: «Alla base di tutto c'è una pessima gestione del territorio. Trovo che gli enti locali campani abbiano perso quel senso di solidarietà e responsabilità necessario per uscire dall'emergenza rifiuti. Invece servirebbe una linea di cooperazione inter-istituzionale. Solo così è possibile far calare la tensione alla quale si assiste in questi giorni tra le forze dell'ordine e i manifestanti». Quindi sono Rosa Russo Jervolino, Luigi Cesaro e Stefano Caldoro i veri responsabili di una situazione che costringe i poliziotti a rispondere a tono ai cittadini inferociti. «Peraltro – conclude Letizia – capisco l'esasperazione della gente di Terzigno. Sono originario di San Marco Evangelista, nel casertano. Lì c'era una discarica, adesso fortunatamente chiusa. Mi ricordo ancora oggi la puzza che dovevo sopportare quando andavo a trovare i miei parenti».

Gianni Del Vecchio

Terremoti nel Mugello: simulazione per Giotto 2010

Due giorni di esercitazioni per la Protezione Civile del Mugello e della Montagna Fiorentina. Centinaia di operatori e volontari coinvolti; saranno evacuati 10 mila studenti

Mercoledì 20 Ottobre 2010 - Dal territorio

"Il territorio della Provincia di Firenze è storicamente interessato da terremoti. Per questo motivo l'Amministrazione provinciale sta lavorando da diversi anni per mettere a punto una risposta efficace ed immediata nel caso si verifichi un evento di questo tipo" - ha spiegato Stefano Giorgetti, Assessore alla Protezione Civile della Provincia di Firenze. Le esercitazioni sono un ottimo banco di prova per testare la capacità di risposta ad eventi calamitosi: per questo motivo è stata organizzata l'esercitazione 'Giotto 2010', che si svolgerà i prossimi 22 e 23 ottobre in sedici Comuni del Mugello, della Val di Sieve e della Montagna Fiorentina.

Durante l'esercitazione saranno simulati due eventi sismici: il primo, di magnitudo 3.4, non avrà come conseguenze crolli ma renderà indispensabile l'evacuazione di quasi 10 mila studenti dalle scuole dei territori interessati, coinvolgendo 200 operatori di cui 135 volontari; il secondo, di magnitudo 4.9, determinerà l'attivazione del sistema di Protezione Civile, con la partecipazione di 650 operatori, di cui 350 volontari. Nel secondo contesto saranno evacuati anche palazzi comunali e saranno simulati numerosi eventi franosi e il crollo parziale di un grosso edificio; interverranno i Vigili del Fuoco, dovranno essere recuperati dalle macerie, con l'ausilio delle unità cinofile, 40 feriti che saranno poi soccorsi dal sistema sanitario coordinato dal 118 di Firenze e sarà allestita un'area di ricovero nel Comune di Vicchio, oltre ad un'area di ammassamento soccorritori nell'Autodromo del Mugello. Prevista inoltre la simulazione di uno sversamento di gasolio nel lago di Bilancino in seguito alla rottura di una cisterna: con l'intervento dell'ARPAT, gli operatori dovranno arginare l'inquinamento attraverso mezzi e barriere.

"Solo pochi mesi fa si sono verificate due scosse di una certa intensità" - ha ricordato Stefano Tagliaferri, Presidente della Comunità Montana Mugello, che ha partecipato questa mattina alla conferenza per la presentazione dell'esercitazione. È quindi indispensabile "essere pronti e preparati a gestire le emergenze, e con Giotto 2010 potremo verificare l'efficacia del Piano intercomunale di Protezione Civile e del Piano Provinciale di emergenza". L'esercitazione non è rivolta solo agli operatori del settore, ma anche a tutti i cittadini, "affinché sappiano agire nei momenti di emergenza con i giusti comportamenti".

Paolo Padoin, Prefetto di Firenze, impegnato da oltre 30 nella promozione della Protezione Civile, ha sottolineato l'importanza della prevenzione e della pianificazione, in quanto "il rischio sismico è uno dei più rilevanti, insieme a quello alluvionale, nei nostri territori. È perciò molto importante provare sul terreno quello che è stato puntualmente previsto sulla carta, al fine di abituare gli operatori e le popolazioni interessate a convivere con questa particolare situazione e a diminuire i pericoli conseguenti".

L'esercitazione del 22 e 23 ottobre è organizzata dalla Provincia di Firenze, dalla Comunità Montana del Mugello e dalla Comunità Montana Montagna Fiorentina, in stretta collaborazione con la Regione Toscana e con le Forze dello Stato coordinate dalla Prefettura. Vi prenderanno parte la Protezione Civile, la Polizia Provinciale e Difesa del Suolo della Provincia di Firenze, il Coordinamento Prevenzione Sismica della Regione Toscana, l'Asl e il 118 di Firenze e di Empoli, la Prefettura, i Vigili del Fuoco, i Carabinieri e le Polizie municipali, la Polizia di Stato, il Corpo Forestale dello Stato, l'Università di Firenze, l'Arpat e l'Autodromo del Mugello, oltre a numerose Associazioni aderenti al Coordinamento Provinciale del volontariato di Protezione Civile.

'Giotto 2010' sarà inoltre un utile test in vista dell'esercitazione internazionale 'Terex 2010', in programma in Garfagnana per la fine di novembre.

Redazione

I danni del maltempo Frane e allagamenti al sud

Le precipitazioni stanno causando una serie di frane e allagamenti. Coldiretti: "Tutti i Comuni della Calabria sono a rischio per frane e alluvioni"

Mercoledì 20 Ottobre 2010 - Attualità

In seguito all'ondata di maltempo che negli ultimi giorni ha colpito in particolare il Sud del Paese, la Giunta regionale calabrese ha chiesto al Governo la dichiarazione dello stato di emergenza e il riconoscimento dello stato di calamità naturale. Le piogge incessanti hanno provocato frane, smottamenti e allagamenti, riportando l'attenzione sull'elevato rischio idrogeologico che caratterizza regioni come la Calabria e la Sicilia. Secondo la Coldiretti, che già ieri aveva dichiarato che l'84% dei Comuni del messinese è a rischio frane, tutti i Comuni della Calabria sono considerati a rischio per frane e alluvioni "anche per effetto della progressiva cementificazione del territorio che ha sottratto terreni fertili all'agricoltura".

A causa delle abbondanti precipitazioni, in Calabria sono stati evacuati due villaggi turistici della costa tirrenica. A Paola, in provincia di Cosenza, le acque di un torrente hanno raggiunto le camere del Villaggio Bahja, che è stato completamente allagato: sono stati evacuati i 200 ospiti della struttura, tra cui decine di sacerdoti in città per un convegno; intervenuto anche il Corpo Forestale dello Stato, che ha deviato il corso del torrente con una pala meccanica. A causa delle frane, sono stati chiusi alcuni tratti stradali, e non sono mancati gli incidenti stradali; disagi alla circolazione e rallentamenti per la presenza di fango e detriti anche sulla Salerno-Reggio Calabria.

"La nostra Regione" - ha dichiarato Franco Torchia, sottosegretario alla Presidenza con delega alla Protezione Civile - "è stata interessata nei mesi di settembre e ottobre da intense ed abbondanti precipitazioni atmosferiche, frane, smottamenti, allagamenti ed esondazioni di fiumi che hanno causato danni ingenti e situazioni di pericolo per l'incolumità pubblica e privata". Eventi che ormai "rappresentano per il territorio calabrese una quotidianità" - ha aggiunto - "In questi giorni alla Sala Operativa della Protezione Civile sono pervenute numerose telefonate che segnalavano situazioni di emergenza. I nostri operatori si sono prontamente attivati per fornire assistenza tecnica a tutti i Comuni della Regione dove si sono manifestate situazioni di pericolo alle persone, anche mediante la richiesta di intervento alle associazioni di volontariato, già operative in diverse zone del territorio regionale". Franco Laratta, deputato del Pd, ha chiesto che il Governo "metta immediatamente in moto un intervento urgente per far fronte all'emergenza", aggiungendo che i comuni non sono in grado di intervenire in quanto "privi di risorse: il Governo non ha ancora rimborsato quanto anticipato per le somme urgenze delle alluvioni del 2008-2009. Ora c'è il rischio che ai precedenti gravi danni si aggiungano quelli dell'alluvione in atto". In Sicilia intanto è stata riaperta al transito, anche se con doppio senso di marcia su una sola carreggiata, l'autostrada A20 Messina-Palermo, chiusa da ieri a causa di un'enorme frana. Le piogge continuano però a creare disagi e allagamenti in diverse zone; la situazione è invece sotto controllo nelle zone alluvionate, tra Giampilieri e Scaletta Zanclea.

Disagi anche in Puglia, dove il maltempo ha provocato diversi allagamenti e rallentamenti alla circolazione stradale. A Trani sono dovuti intervenire i Vigili del Fuoco di Barletta per soccorrere alcuni automobilisti in difficoltà. La regione sarà interessata anche oggi da forti piogge e raffiche di vento. Il fenomeno interesserà soprattutto il Salento e le province di Taranto, Brindisi e Bari. È quanto ha reso noto Fabiano Amati, assessore alla Protezione Civile, che raccomanda di prestare la massima attenzione e non sostare lungo gli argini dei fiumi o nei sottopassi. "In caso di emergenza si consiglia di contattare il numero di telefono 115, che si trova in costante contatto con la Protezione Civile".

Elisabetta Bosi

Giovani e sicurezza: quali le paure più diffuse?

Il Forum Italiano Sicurezza Urbana e l'iniziativa "Di cosa ho paura", che coinvolge le scuole. L'esempio di Calderara di Reno, nel bolognese

Mercoledì 20 Ottobre 2010 - Dal territorio

Che percezione hanno i ragazzi della sicurezza urbana? Quali sono le loro paure e cosa farebbero per migliorare la sicurezza nelle città in cui vivono? Sono domande a cui tenta di dare risposta un progetto Fisus (Forum italiano Sicurezza Urbana) che coinvolge le scuole e che a Calderara di Reno, in provincia di Bologna, vede la partecipazione - tra gli altri - dei volontari di Protezione Civile.

"Abbiamo creato un osservatorio della durata di un mese circa, il cui titolo è molto esplicativo - dice Stefania Costa, assessore alla Protezione civile, Sicurezza urbana, Politiche sociali e Immigrazione del comune nel bolognese - "Di che cosa ho paura" coinvolge i ragazzi di scuola media, che dovranno elaborare proposte artistiche su questo tema. L'obiettivo è conoscere la percezione del rischio nei ragazzi; le città spesso nascondono insidie per loro".

La parte finale del progetto consiste nella visita guidata ad alcuni quartieri "degradati", in cui sussiste disagio sociale. Un modo per rendere i ragazzi più consapevoli. L'ultimo giorno, il prossimo sabato 23, "si tireranno le fila" della manifestazione: si conosceranno finalmente le paure più diffuse tra i ragazzi e si mostreranno loro alcuni filmati dimostrativi sul tema sicurezza.

(Red.)

Pagamenti agli albergatori Accordo con la Regione

Dopo le polemiche dei giorni scorsi è stato deciso il calendario per il pagamento delle spettanze agli albergatori

Articoli correlati

Giovedì 14 Ottobre 2010

L'Aquila, hotel in rivolta

sospendono i servizi

tutti gli articoli » *Mercoledì 20 Ottobre 2010 - Dal territorio*

Dopo le polemiche dei giorni scorsi e la "minaccia" di lasciare i terremotati ancora ospiti degli alberghi senza servizi di pulizia e ristorazione, è stato siglato un accordo tra la Regione Abruzzo e le associazioni di categoria per il pagamento delle spettanze agli albergatori che hanno ospitato e tuttora ospitano gli sfollati. Entro il 30 novembre e seguendo uno specifico calendario, saranno infatti saldati i conti fino a novembre 2009 a tutti gli alberghi della regione; sarà poi anticipato il 75% dell'importo dovuto per il mese di marzo ai soli alberghi della Provincia dell'Aquila, e si procederà poi al pagamento dell'anticipo del 75% sull'importo spettante per il mese di gennaio 2010 a tutti gli albergatori e all'anticipo del 75% del mese di aprile per i soli alberghi della Provincia dell'Aquila. Sarà infine pagato il 75% dell'importo spettante per il mese di febbraio a tutti gli alberghi abruzzesi contemporaneamente alla liquidazione del 75% del mese di maggio per i soli albergatori aquilani.

La decisione è stata presa durante un incontro, che si è svolto presso il Coordinamento generale di protezione civile regionale del Centro Intercomunale di Giulianova, tra Altero Leone, dirigente del servizio Programmazione attività di Protezione civile, e i rappresentanti regionali di Federalberghi, Confcommercio, Agriturist Confagricoltura e Faita Federcamping.

Pochi giorni fa il Commissario alla Ricostruzione Gianni Chiodi aveva criticato il comportamento degli albergatori, definendo "inaccettabile" la decisione di far leva sugli sfollati "togliendo loro la colazione per esercitare pressione". Chiodi aveva aggiunto di capire le rivendicazioni: "Non stigmatizzo le richieste, che sto cercando di soddisfare, ma il tentativo di far scontare questa situazione agli sfollati". Immediata la replica di Federalberghi: "Ci vuole proprio una faccia tosta a fare le affermazioni che ha rilasciato contro gli albergatori aquilani".

"Una polemica che non è utile a nessuno" - così l'ha definita il sindaco Massimo Cialente, che si è detto "allarmato dai toni della polemica tra Chiodi e gli albergatori, soprattutto quelli aquilani" e si è proposto come mediatore per cercare un accordo. Cialente ha deciso di farsi promotore di un incontro tra Chiodi e gli sfollati: "Sono sicuro che emergerà la comune volontà di trovare una soluzione".

Redazione

Eventi sismici a L'Aquila

L'INGV ha registrato tra ieri e questa mattina una serie di lievi scosse. La più forte, di magnitudo 3.3, si è verificata alle 8:47 di oggi. Chiodi: "Situazione costantemente monitorata"

Mercoledì 20 Ottobre 2010 - Dal territorio

Una scossa sismica di magnitudo 3.3 è stata registrata dall'INGV - Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia - alle 8:47 di questa mattina. La scossa, lievemente avvertita dalla popolazione tra L'Aquila e Rieti, fa parte di una serie di eventi lievi che si sono verificati nella stessa zona tra il pomeriggio di ieri e questa mattina. Alle 14:54 di ieri, e poi trenta minuti dopo, nello stesso distretto sismico Monti Reatini si sono verificate due scosse, di magnitudo 2.5 e 2.3. Questa mattina, dopo la prima scossa ne sono già state registrate altre cinque, con magnitudo compresa tra 2.1 e 2.7, e una di magnitudo 3.1 alle 12:23. Tutti gli eventi si sono verificati intorno ai 10 chilometri di profondità, con epicentro nei pressi di Borbona e Cittareale (RI), Cagnano Amiterno, Capitignano e Montereale (AQ).

Dalle verifiche effettuate dalla Sala Situazione Italia del Dipartimento della Protezione Civile non risultano danni a persone o cose.

E' inevitabilmente tornata la paura tra la popolazione, ma il Commissario delegato per la Ricostruzione Gianni Chiodi ha fatto sapere che la situazione è costantemente monitorata. Lo stesso Chiodi si tiene in contatto con il Dipartimento della Protezione Civile nazionale, mentre uomini e mezzi della Protezione Civile regionale sono inoltri pronti ad intervenire per qualsiasi tipo di problema.

Redazione

Expo 2015 "grande evento" Le perplessità della Corte dei Conti

Come 'grande evento' l'Expo può ricorrere alle ordinanze e al potere di deroga della Protezione Civile. Luigi Giampaolino (Presidente Corte dei Conti): "Mi auguro si torni alle ordinanze di Protezione Civile solo per calamità e disastri"

Mercoledì 20 Ottobre 2010 - Attualità

È di nuovo polemica sulla gestione dei 'grandi eventi' da parte della Protezione Civile: questa volta al centro dell'attenzione c'è l'Expo 2015 di Milano che, classificato dalla legge come 'grande evento', può ricorrere alle ordinanze della Protezione Civile. "Il potere di deroga alle ordinanze di Protezione Civile è stato usato molto discutibilmente per i grandi eventi" - ha dichiarato Luigi Giampaolino, il nuovo presidente della Corte dei Conti, che ha fatto sapere che tutte le ordinanze saranno controllate dalla Corte.

"La Corte ha stabilito che le ordinanze della Protezione Civile devono riguardare solo le calamità naturali e l'incolumità delle persone" - ha spiegato Giampaolino, aggiungendo che "sono previste deroghe quando ci si trova di fronte ad impellenze, come ad esempio l'Expo di Milano". Come evento eccezionale, l'Expo può quindi disporre di deroghe speciali : "Mi chiedo se le normali procedure non siano valide" - ha dichiarato Giampaolino, riferendosi ai superpoteri chiesti e concessi dal Governo al sindaco di Milano Letizia Moratti per l'Expo.

Prima dell'Expo, nella categoria 'grandi eventi' sono stati fatti rientrare eventi religiosi, come ad esempio la canonizzazione di Padre Pio o la beatificazione di Madre Teresa di Calcutta, o eventi sportivi, come le Olimpiadi Invernali di Torino 2006 e i Mondiali di nuoto di Roma 2009, fino alle celebrazioni nazionali, come quelle del 150° anniversario dell'Unità d'Italia. "Mi auguro si torni alle ordinanze di Protezione Civile solo per calamità e disastri" - ha aggiunto Giampaolino, spiegando che la Corte sottoporrà tutte le altre ordinanze "ad uno scrutinio molto attento", soprattutto per quanto riguarda "la proporzionalità e il rispetto dei principi fondamentali come ambiente e salute, per i quali non dovrebbe esserci possibilità di deroga".

Un controllo auspicato dalla stessa Moratti: "Più controlli abbiamo e più tranquilli siamo". Il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Gianni Letta ha assicurato l'intenzione del Governo di sottoporre al controllo preventivo della Corte dei Conti le ordinanze della Protezione Civile, anche per quelle per cui la legge non impone tale passaggio, ritenendo "lo svolgimento delle funzioni della Corte un supporto importante, cui ricorrere anche oltre i limiti strettamente imposti dalla legge".

"Apprezziamo che la magistratura contabile intenda esercitare la sua funzione di controllo preventivo" - ha dichiarato Vinicio Peluffo, deputato Pd - "Ma è giunto il momento che il Parlamento tolga la gestione dei grandi eventi alla Protezione Civile".

Elisabetta Bosi

La Corte dei conti: «Difficile abbassare la pressione fiscale senza ridurre la spesa»

articolo di mercoledì 20 ottobre 2010

di Antonio Signorini

Roma Prima di ridurre le tasse bisognerà tagliare la spesa pubblica. La ricetta è obbligata perché la crisi si fa ancora sentire sull'economia e quindi sul livello delle entrate fiscali, che sono in calo. A indicarla è stato il presidente della Corte dei Conti Luigi Giampaolino, nella cerimonia di insediamento. La «prolungata bassa crescita del Pil» è un fenomeno nuovo che ha fatto perdere 130 miliardi di produzione rispetto alle previsioni di inizio legislatura. Tra gli effetti, anche il calo permanente di entrate per 70 miliardi di euro. Il tutto mentre le spese per le prestazioni essenziali sono aumentate e, sempre a causa della crisi, si sono rese necessarie istanze non comprimibili di sostegno dei redditi più bassi».

«Il problema - ha spiegato il presidente dei giudici contabili - è che le nostre entrate mantengano un certo livello, anche per la lotta all'evasione che è un momento congiunturale». Da «un punto di vista strutturale - invece - se non aumenta il Pil, è difficile che possa aversi un aumento delle entrate. Ma nulla toglie che possa accadere».

Comunque obbligata «una linea di attenta gestione della finanza pubblica». Giampaolino punta i riflettori sulla spesa. C'è quella da riqualificare attraverso il risparmio e la «parsimonia». Poi c'è la «malaspesa» e infine la corruzione. Di questa la Corte non se ne dovrebbe nemmeno occupare, ma «gli episodi di corruzione e dissipazione delle risorse pubbliche, talvolta di provenienza comunitaria, persistono e preoccupano i cittadini, ma anche le istituzioni, il cui prestigio e affidabilità sono messi a dura prova da condotte individuali riprovevoli». Il richiamo non è molto differente da quello recente del ministro dell'Economia Giulio Tremonti («Una volta la politica veniva prima dei numeri, oggi sono i numeri che fanno la politica e la politica è l'arte di adeguarsi ai numeri»).

Per riqualificare la spesa, a giudizio della Corte dei conti, un aiuto potrebbe arrivare dal federalismo. In particolare i «costi standard», quelli che dovrebbero evitare che l'amministrazione pubblica paghi prezzi diversi per gli stessi beni: potrebbe anche diventare un utile «indicatore» per evitare spese fuori controllo o, peggio, casi di corruzione.

Il presidente della Corte ha ricordato la polemica sulla Protezione civile auspicando che «si ritorni alle normali ordinanze. Quelle della Protezione civile devono essere solo quelle che attengono a eventi come disastri e calamità naturali. Le altre - ha aggiunto il presidente della magistratura contabile - vanno sottoposte a uno scrutinio molto attento, seguendo le indicazioni della Corte costituzionale». Su questo aspetto, in apertura della Cerimonia, Giampaolino è stato rassicurato dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio Gianni Letta. Gli atti della Protezione civile saranno «mandati al controllo preventivo della corte», ha spiegato il giudice.

Incalzato dai giornalisti, Giampaolino ha assicurato che vigilerà sull'Expò 2015. È «qualificato dalla legge come grande evento e in quanto tale» per la sua realizzazione, «si può ricorrere alle ordinanze della Protezione civile. La Corte dei Conti vigilerà comunque attentamente. In questo caso la deroga può essere prevista», ma sempre all'interno dei paletti posti dalla Corte dei Conti, che comprendono il rispetto dell'ambiente, della sanità e della concorrenza.

© IL GIORNALE ON LINE S.R.L. - Via G. Negri 4 - 20123 Milano - P.IVA 05524110961

Terzigno, notte di fuoco: scontri e blocchi stradali Sindaco: "Serve discarica"

articolo di mercoledì 20 ottobre 2010

Terzigno, notte di fuoco:
scontri e blocchi stradali
Sindaco: "Serve discarica"
di Redazione

Sono 41 al momento i camion di rifiuti che hanno sversato nella discarica Sari a Terzigno (Napoli). Nella notte un autobus di una società di trasporto pubblico è stato bruciato. Dopo l'incendio tafferugli tra le forze dell'ordine e manifestanti Napoli - Passano i giorni ma la situazione nel Vesuviano non cambia: il cattivo odore che si respira nell'aria e la tensione, altissima, per le proteste della popolazione contro gli sversamenti. Nella notte nuovi tafferugli tra i manifestanti e le forze dell'ordine. L'autobus di una società di trasporto pubblico è stato bruciato. Al momento sono 41 i compattatori che hanno sversato i rifiuti nella discarica Sari di Terzigno (Napoli), che da settimane è al centro delle proteste. Secondo quanto si apprende, altri mezzi sono stati rimandati indietro perché devono conferire i rifiuti negli altri sversatoi individuati nell'ordinanza d'urgenza adottata ieri dal governatore della Campania, Stefano Caldoro.

Autobus bruciato Il mezzo pubblico dato alle fiamme è della società Eav. E' statobruciato in via Nazionale Passanti, all'interscambio tra diversi comuni vesuviani, in una zona diversa dalla rotonda di via Panoramica dove da giorni manifestano i cittadini, isolata da ieri a causa di un blocco di circa 200 metri formato da materiali di risulta, vecchi mobili, reti e paletti. Subito dopo l'incendio, sono scoppiati tafferugli tra manifestanti e forze dell'ordine. Diversi altri blocchi restano sulle strade che portano alla discarica.

Sindaco: "Serve una nuova discarica" "E' impensabile aprire una nuova discarica, noi non lo permetteremo". Davanti alla Commissione di inchiesta sul ciclo dei rifiuti, il sindaco di Terzigno, Domenico Auricchio, parla senza mezzi termini di "scempio ambientale da paura, da evitare a tutti i costi". La situazione è drammatica e "i cittadini hanno ragione a protestare, io lotterò al loro fianco fino a quando non avremo raggiunto il nostro obiettivo. C'è una puzza insopportabile, già la prima discarica secondo noi non è in sicurezza e andrebbe chiusa, nessuna delle promesse che due anni fa ci ha fatto Bertolaso è stata mantenuta: come si può pensare di trasformare in un immenso immondezzaio un Parco nazionale come quello del Vesuvio?".

© IL GIORNALE ON LINE S.R.L. - Via G. Negri 4 - 20123 Milano - P.IVA 05524110961

Peschici, arrivano i primi risarcimenti per l'incendio del 24 luglio 2007

mercoledì 20 ottobre 2010 11:55:33

di Redazione

PESCHICI - Arrivano i primi risarcimenti per i danni subiti il 24 luglio 2007 con l'incendio di Peschici. Lo annuncia Confconsumatori di Foggia, che comunica che si è riusciti a transigere e risarcire alcuni campeggiatori che villeggiavano al Camping San Nicola, nell'omonima baia, danneggiato quasi completamente. Dopo l'incendio furono inoltrate richieste risarcimento ai danni all'Eurotouring, società che gestisce il campeggio ed alla sua compagnia di assicurazioni, la Fondiaria-Sai.

L'arbitrato tecnico. Dopo un arbitrato tecnico, i due periti hanno valutato i danni ai soli beni mobili registrati e andati distrutti nell'incendio, come camper-caravan-auto-moto-roulotte. L'entità dei danni equivale a circa 90% di quanto stabilito in arbitrato, poiché vi è impossibilità di risarcire il 100% per non sfondare il massimale di polizza previsto. Un successo importante sia per i campeggiatori, che per la stessa sezione foggiana di Confconsumatori, la prima in Italia ad ottenere questo risultato. Mentre i villeggianti potranno ancora riservarsi di agire per i danni morali, il sindaco di Peschici, Mimmo Vecera, da noi contattato, ha detto di non aver ancora avuto notizie ufficiali. Ma sul sito web di Confconsumatori la notizia del risarcimento c'è, quindi ha tutti i crismi dell'ufficialità.

Non c'è il pericolo di una nube tossica su Verona e parte della provincia . Un

...

«Non c'è il pericolo di una nube tossica su Verona e parte della provincia». Un commento veloce e sintetico, ma piuttosto chiaro, quello rilasciato ieri mattina da alcuni tecnici dell'Arpav, che si trovavano in località Negarine, nel territorio di San Pietro in Cariano, dove l'altra notte è scoppiato un enorme incendio, che ha completamente distrutto lo stabilimento della ditta chimica, la Kemoxide. Stesso commento anche dall'assessore provinciale all'Ambiente Fabio Venturi che aggiunge: «La plastica non è stata bruciata, niente diossina».

Le fiamme sono divampate poco prima delle 23 ed hanno bruciato gli oltre 1.500 metri quadrati dell'azienda, che ha sede in via Brennero, poco distante da Parona. Sul luogo l'altra notte sono intervenuti i vigili del Fuoco di Verona, con il sostegno dei volontari di Bovolone e del distaccamento di Ala. Soltanto nel primo pomeriggio di ieri sono state completamente spente le fiamme. L'incendio ha causato problemi anche alla viabilità: rallentamenti sulla strada statale. Disagi e ritardi per coloro che viaggiavano in treno, sulla linea Bologna-Brennero. (G.Mar./ass)

Marche: scossa magnitudo 3.4 in mare

Avvertita da popolazione, non risultano danni a persone o cose

(ANSA) - ROMA, 20 OTT - Una scossa sismica di magnitudo 3.4 si e' verificata questa mattina alle 5.58 al largo delle coste marchigiane. La scossa e' stata avvertita dalla popolazione, ma secondo quanto informa una nota del Dipartimento della protezione civile, non risultano danni a persone o cose. Le localita' sulla costa piu' vicine all'epicentro sono Civitanova Marche (Macerata), Porto S. Elpidio (Ascoli Piceno) e Porto Recanati.

Tirato per la giacca da Pdl e centrosinistra, attaccato dalle popolazioni vesuviane, messo in croce ...

Mattino, Il (Nazionale)

""

Data: 20/10/2010

Indietro

20/10/2010

Chiudi

Tirato per la giacca da Pdl e centrosinistra, attaccato dalle popolazioni vesuviane, messo in croce dagli amministratori legati di ogni colore politico. Guido Bertolaso è sempre al centro di grandi polemiche: però questa volta a chiamarlo in causa e a chiedergli un aiuto - tra gli altri - è il sindaco di Napoli Rosa Russo Iervolino che invoca l'arrivo della protezione civile non solo per contrastare eventuali rischi per la salute ma anche per mettere mano alla nuova emergenza. Bertolaso prima chiarisce che dal primo gennaio «la questione rifiuti è in carico alle amministrazioni territoriali», ovvero a Provincia e Regione, quindi ricorda che la Protezione civile ha solo il ruolo di gestire il termovalorizzatore di Acerra. Però poi apre a una nuova discesa in campo: «Si ribadisce ancora una volta la piena disponibilità di questo Dipartimento a fornire ogni utile contributo per la risoluzione del contesto critico soprattutto qualora le Autorità istituzionalmente competenti, ravvisando l'impossibilità di far fronte a dette situazioni di criticità, dovessero richiedere uno specifico ausilio al riguardo». Insomma lui è a disposizione - o meglio la Protezione civile è pronta a dare il suo contributo - purché qualcuno istituzionalmente deputato lo chiami e gli dica di mettere mano all'ennesima emergenza. Chissà, Bertolaso in questo caso potrebbe anche scegliere di rinviare il suo proposito di andare in pensione il mese prossimo. E se questo non fosse possibile certamente l'esecutivo troverebbe la formula giusta per consentirgli di proseguire un lavoro da lui stesso iniziato, traghettare la Campania definitivamente fuori dal disastro rifiuti. Ipotesi, sussurri, indiscrezioni certo basate su un dato di fatto: «La protezione civile è pronta a tornare a Napoli». lu.ro. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Il giudice romano ha archiviato la posizione di Guido Bertolaso, al termine della tormentata vicenda...

Mattino, Il (Nazionale)

""

Data: 20/10/2010

Indietro

20/10/2010

Chiudi

Il giudice romano ha archiviato la posizione di Guido Bertolaso, al termine della tormentata vicenda legata alla inchiesta napoletana chiamata «rompiballe». È stato il giudice Silvio Castagnola a definire la archiviazione per il responsabile della protezione civile chiamato nel 2007 a svolgere a Napoli il ruolo di commissario all'emergenza rifiuti in una delle fasi peggiori della crisi campana. Una scelta che evidenzia la volontà da parte del gip di uniformarsi alle conclusioni assunte a Napoli dal procuratore Giovandomenico Lepore e del suo sostituto Maurizio De Marco. Una decisione che segue quella assunta per altri due protagonisti della stagione commissariale a Napoli, vale a dire per il prefetto Alessandro Pansa e per il pm napoletano Giovanni Corona, per quasi un anno consulente giuridico a palazzo di governo.

Salvo Sapia Una nube ardente da oltre trecento gradi centigradi, un'ondata di calore in grad...

Mattino, Il (Nazionale)

""

Data: 20/10/2010

Indietro

20/10/2010

Chiudi

Salvo Sapia Una nube ardente da oltre trecento gradi centigradi, un'ondata di calore in grado di provocare in pochi secondi uno choc termico letale. Una «bomba» ad altissima temperatura che ha investito un'area dal raggio di venti chilometri. Lo scenario è quello del Vesuvio, anno 79 dopo Cristo. A riscrivere parzialmente la storia degli ultimi giorni di Pompei, Oplonti ed Ercolano è uno studio realizzato da due ricercatori dell'Osservatorio vesuviano (Giuseppe Mastrolorenzo e Lucia Pappalardo) e da un biologo e un antropologo della Federico II (Fabio Maria Guarino e Pierpaolo Petrone). La tesi, pubblicata sulla prestigiosa rivista internazionale Plos One e supportata da una serie di evidenze scientifiche, è che a provocare la morte degli abitanti delle città antiche fu l'onda di calore che, in maniera rapidissima, si propagò dal Vesuvio e investì uomini e cose. «Contrariamente a quanto finora ritenuto - spiega Pierpaolo Petrone - le vittime non subirono una lunga agonia per soffocamento ma persero la vita all'istante per l'esposizione ad alte temperature, dai 300 ai 600 gradi centigradi. Secondo le rilevazioni ad Ercolano le temperature arrivarono a circa 500 gradi, 600 quelli raggiunti ad Oplonti, intorno ai 300 quelli a Pompei. Se non ci fu una strage anche a Stabiae, dove arrivò una folata di fuoco successiva a temperatura addirittura più elevata, è probabilmente solo perché intanto c'era stato il tempo di evacuare l'antica città. In una decina di secondi le persone investite dalla nube ardente sono morte; la nube ha proceduto ad altissima velocità interessando un'area di circa 20 chilometri di raggio. Questi nuovi dati confermano la necessità di estendere la zona rossa ben oltre gli attuali limiti. Fino a tutta Napoli da un lato e a Castellammare dall'altro. Il parametro della pericolosità è dunque l'alta temperatura e l'area da evacuare in caso d'allarme è molto più estesa di quella considerata finora attribuendo la causa delle morti a ceneri e gas». Quattromila anni fa un'eruzione del Vesuvio raggiunse Afragola (ne danno evidenza i ritrovamenti dopo gli scavi per la Tav), nel 79 d.C. anche Napoli fu investita dalla nube ardente. Lo studio di BioGeoArcheologia è in grado di disegnare una vera e propria mappa del disastro. «E quindi - afferma Giuseppe Mastrolorenzo - anche dei potenziali rischi che si corrono. Al di là della ricostruzione storica degli eventi dell'eruzione del Vesuvio che investì Pompei, va sottolineata la possibilità, con questo studio, di ridefinire i parametri di rischio. La necessità di rivedere il piano d'emergenza. La Protezione Civile in questi mesi ha evidenziato la possibilità di modificarlo, sarebbe importante tener conto di queste evidenze scientifiche e di questo nuovo fattore di rischio. Si tratterebbe di un'ondata d'aria caldissima e letale che potrebbe essere paragonata a quelle causate dalle esplosioni nucleari. Il rischio per la vita umana potrebbe estendersi anche a distanze superiori ai 15 chilometri dal vulcano fino a oggi ritenute sicure. Gli eventi precursori dell'eruzione saranno il campanello d'allarme, dopo questo studio abbiamo una conoscenza ancora più ampia dei rischi cui andiamo incontro, non sappiamo in quanto tempo, però, dovremmo affrontarli. In geologia il passato è la chiave di lettura del futuro». Quali potrebbero, allora essere gli scenari cui va incontro un'area vastissima? «Abbiamo realizzato una serie di simulazioni al computer - sottolinea Lucia Pappalardo - per la particolare conformazione del territorio si è creato una sorta di corridoio che, fiancheggiando il monte Somma, consentirebbe alla nube di alto calore di raggiungere rapidamente Napoli. Si tratta, naturalmente di un'ipotesi, di uno scenario. Ma bisogna tener conto di questo altissimo fattore di rischio». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Pietro Treccagnoli Inviato Terzigno. Il giorno più lungo della guerra del Vesuvio s'è spento...

Mattino, Il (Nazionale)

"Pietro Treccagnoli Inviato Terzigno. Il giorno più lungo della guerra del Vesuvio s'è spento..."

Data: 20/10/2010

Indietro

20/10/2010

Chiudi

Pietro Treccagnoli Inviato Terzigno. Il giorno più lungo della guerra del Vesuvio s'è spento con la consueta attesa della battaglia notturna. Pioggia, falò, chiacchiere e presidi all'ombra del cono nero del vulcano che spunta dietro le chiome dei pini, asfissati pure loro dalla puzza che invade strade, case e campagna, esalando dalla discarica Sari. Ieri, i barricaderi del rifiuto hanno aperto più fronti, come se ci fosse una regia inconscia che scatta quando da Napoli arrivano notizie e annunci che alimentano la paura. Fuochi e lampi, quindi, dalla rotonda Panoramica, vera linea del Piave dell'esercito dei «No discarica», a tutta la schiena del formidabil monte. Arresti e cariche, rosari impugnati contro i manganelli, donne e uomini. La cronaca della giornata, aspettando l'ennesima sfida nella notte, è cominciata alle tre dell'altra notte, all'arrivo dei compatattori. I manifestanti avevano cosparso l'asfalto delle strade d'accesso con olio e avevano innalzato barricate di calcinacci e rifiuti ingombranti, monnezza speciale contro monnezza letale. Poi le mazzate, lanci di sassi e bottiglie dell'Intifada vulcanica. Due compatattori bruciati, quattro feriti nelle forze dell'ordine e cinque arresti. Si tratta di due 19enni di Terzigno (Tommaso Ranieri, Andrea Ambrosio) un 19enne di Trecase (Vittorio Ardizio), un 20enne di Boscotrecase (Domenico Corcione) e Angelo Prisco (57 anni, di Terzigno). Sono tutti accusati di concorso in violenza e resistenza pluriaggravata a pubblico ufficiale. La posizione di Ranieri è più seria: deve rispondere anche di detenzione e porto abusivo di esplosivi. Si tratta, secondo la questura, di ordigni rudimentali fatti di materiale pirotecnico collegato a bombolette di gas. Gli arresti segnano anche un salto di qualità nelle reazioni delle autorità, che hanno cominciato a far scattare le manette. Il tafferuglio notturno è stato solo l'inizio. In mattinata il popolo antidiscarica s'è radunato alla rotonda Panoramica, per impedire l'uscita dei camion dalla Sari (una settantina circa). Centinaia di persone. Soprattutto donne che si sono messe in ginocchio a recitare il rosario e hanno alzato le mani in segno di resa. Molte sono state sollevate a forza. Intorno alle 10 altri contatti tra polizia e manifestanti. Tentativi di cariche, colluttazioni, manovre di alleggerimento. Un uomo che aveva lanciato un sasso contro un camion è stato prima fermato e poi denunciato a piede libero. I compatattori sono potuti uscire, tutti, solo a pomeriggio inoltrato. Nuovo blocco a Terzigno, a un altro accesso alla discarica. Qui una manifestante si è sentita male ed è dovuta intervenire un'ambulanza. Anche una donna incinta, coinvolta nel parapiglia, si è sentita male. Ma intanto la protesta camminava. Donne (soprattutto) e uomini si sono diretti a Boscoreale dove hanno messo sottosopra l'ufficio del sindaco, Gennaro Langella, in quel momento assente, reo di essere troppo morbido. In fretta e furia è stata tolta anche la tenda della Protezione Civile in piazza Pace che in queste settimane ha fatto da ufficio stampa. A Terzigno, in sei (quattro uomini e due donne che in serata sono scese) hanno fatto irruzione nel Municipio, salendo sul tetto minacciando di lanciarsi nel vuoto. «Chiediamo» ha spiegato un loro portavoce, Pietro Avito «l'immediata chiusura della Sari, la bonifica delle falde inquinate, la demilitarizzazione dell'area e la cancellazione dalla legge della discarica di Cava Vitiello». Una piattaforma complicata che hanno chiesto di discutere con il prefetto. Invitati a scendere per poter andare a Napoli, hanno preferito restare sul tetto, protetti solo dagli ombrelli, mentre per piazza del Plebiscito partiva una delegazione composta dal sindaco, Domenico Auricchio, e cinque rappresentanti dei Comitati che però il prefetto non ha voluto ricevere, fino a che i manifestanti restano sul tetto. Ma i fronti erano destinati a crescere. Transenne di ferro, sradicate dai marciapiedi, reti di materassi, sacchette di monnezza e ante di vecchi mobili sono state trascinate nelle carreggiate di via Nazionale Passanti che collega l'area della discarica a Pompei e Scafati, fino a Poggiomarino, un'altra delle strade d'accesso dei camion. Per intralciare la circolazione sono stati usati anche un pullman e un Tir. I blocchi avevano impedito al sindaco Auricchio di partire per Roma dove doveva essere ascoltato dalla commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti. L'appuntamento è stato spostato a oggi. I manifestanti sono padroni del territorio. Conoscono strade secondarie e sentieri e sfruttano il vantaggio con accortezza. La miccia continua a bruciare. La gente è esasperata. Hanno provato a calmarla le parole del vescovo di Nola, Beniamino Depalma, ieri sera a Terzigno. «La via d'uscita è gridare a Dio la propria paura, la propria angoscia, la propria indignazione». E ha insistito: «Qui non si ha a che fare con gente malavitosa, violenta, con camorristi», invitando a una «protesta civile, dignitosa, legale, non violenta». Ma

Pietro Treccagnoli Inviato Terzigno. Il giorno più lungo della guerra del Vesuvio s'è...

la fede che ha resistito alla lava del Vesuvio, può essere travolta dai fuochi della monnezza. © RIPRODUZIONE RISERVATA

C'è un dato di grande suggestione che cito all'inizio del mio romanzo. Il ritiro...

Mattino, Il (Nazionale)

""

Data: 20/10/2010

Indietro

20/10/2010

Chiudi

«C'è un dato di grande suggestione che cito all'inizio del mio romanzo. Il ritrovamento di cadaveri all'interno delle case di Pompei con il cranio sfondato. C'era l'ipotesi che fossero morti per il crollo dei solai. Nelle pagine iniziali di "Fuoco su Napoli" si traccia, come ipotesi alternativa che la calotta cranica sia esplosa per l'eccessivo calore, i tessuti cerebrali sarebbero letteralmente andati in fumo per un'onda ad altissima temperatura». Ruggero Cappuccio ha pubblicato prima dell'estate "Fuoco su Napoli", un romanzo che racconta di uno scenario apocalittico, un Armageddon che investe Napoli con la furia non solo del calore ma anche, della terra, del fuoco e dell'acqua. La rivolta di tutti gli elementi. Nei testi classici non c'è il racconto della nube ardente, è stato narrato il terrore dinanzi alle esplosioni di lapilli e cenere; lo sgomento per l'oscurarsi del cielo e il mare di lava. Nessuno è sopravvissuto per raccontare dell'aria che bruciava.

«Certamente prima di scrivere il mio romanzo - continua Cappuccio - mi sono documentato ma non sapevo dello studio che ha viaggiato in parallelo con la letteratura. Io ho lavorato di fantasia e creatività. Il libro, poi, è stato scritto anche prima del terremoto dell'Aquila e prima che la cronaca prendesse il sopravvento si adombrano interessi speculativi intorno a una sciagura. La letteratura, in fondo, è un modo anche infantile di palesare qualcosa di evidente che pure sfugge. Se guardando il Vesuvio ci si chiede se è una collina o un vulcano, se dinanzi ai Campi Flegrei si ha il dubbio tra una pianura o una zona potenzialmente pericolosa allora tutto è profondamente inquietante. Il disastro è la Natura che si riprende i suoi diritti». Violentissimo è l'incipit del romanzo: «Al massimo tra cinque mesi Napoli finirà di esistere. Al massimo tra cinque mesi Napoli non ci sarà più. I Campi Flegrei ci stanno preparando il benserivito. La città sarà distrutta. Ci sarà una violenta esplosione iniziale. Si formerà una colonna eruttiva che darà vita a gas incandescenti, frammenti di magma e di rocce che saranno scagliati a decine di chilometri di altezza». Il disastro, nel tessuto narrativo, diventa funzionale a raccontare altri scenari. «Speriamo di non veder mai nulla del genere. Ma è importante portare avanti una riflessione che forse è stata trascurata. Chiediamoci cosa accadrebbe dell'area investita dall'eruzione. Ci sarebbe un collasso socioeconomico di proporzioni mostruose. Più che lavorare alle solenni favole dei piani di evacuazione bisognerebbe porsi delle domande funzionali all'evacuazione». sa. sa. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Notte di tensione a Terzigno

ultimo aggiornamento: 20 october 2010 07:38

Inserire didascalia

Napoli.

Ancora una notte di tensione nel Vesuviano con tafferugli tra manifestanti e forze dell'ordine ed un autobus di una società di trasporto pubblico bruciato. Sono 31 i compattatori che hanno sversato nella discarica Sari a Terzigno (Napoli) al centro da settimane di proteste delle popolazioni locali.

Altri mezzi sono stati rimandati indietro perché devono conferire i rifiuti negli altri sversatoi individuati nell'ordinanza d'urgenza adottata ieri dal governatore della Campania, Stefano Caldoro.

Un autobus della società Eav è stato dato alle fiamme in via Nazionale Passanti, all'interscambio tra diversi comuni vesuviani, in una zona diversa dalla rotonda di via Panoramica dove da giorni manifestano i cittadini, isolata da ieri a causa di un blocco di circa 200 metri formato da materiali di risulta, vecchi mobili, reti e paletti. Subito dopo l'incendio, sono scoppiati tafferugli tra manifestanti e forze dell'ordine.

Diversi altri blocchi restano sulle strade che portano alla discarica.

Fondi da Roma: «L'ordinanza è alla firmadi Berlusconi»

dieci milioni in arrivo

OTTO milioni dal Ministero dell'Economia e della Finanza e 2 dalla Protezione civile. Dovrebbe essere questa la ripartizione tra ministeri dello stanziamento per i danni provocati dall'alluvione nelle province di Genova e Savona. I fondi arriveranno quando il presidente del consiglio dei ministri, ora convalescente, firmerà l'ordinanza di protezione civile, il cui iter è stato ultimato ieri.

I dettagli dell'ordinanza saranno resi noti dopo l'ultimo passaggio a palazzo Chigi. L'unico aspetto ancora da definire e sul quale la Liguria sta ancora aspettando una risposta del Ministero dell'Economia riguarderebbe le agevolazioni fiscali per gli alluvionati, mentre la destinazione dei finanziamenti è stata confermata ieri, a più riprese, dalla Protezione civile alla Regione Liguria, sia al presidente Claudio Burlando, sia all'assessore alla protezione civile Renata Briano e sia a Gabriella Minervini, dirigente del settore Ambiente.

E nella serata di ieri è intervenuto anche il sottosegretario del Mef, Sonia Viale: «L'impegno del ministero è recuperare somme immediatamente spendibili, al contrario di quanto è accaduto in alcune ordinanze del passato. Su questo versante c'è tutta una procedura da seguire. Da parte del governo c'è massima sinergia e nessuna contraddizione». Sui tempi della firma dell'ordinanza, Viale pronostica «tempi tecnici», che vanno da un mese a 20 giorni.

«Questo comunicato ufficiale è rassicurante, conferma che i soldi per le somme urgenze ci sono. Se hanno bisogno di 24-48 ore per definire la questione della moratoria fiscale e far apporre la firma dal presidente del consiglio, va bene», ha affermato Burlando. La Regione, che ora aspetta la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale, negli ultimi giorni ha già cominciato a raccogliere l'entità dei danni e fare un programma degli interventi. «Per un'alluvione della portata che ha investito la Liguria - ha aggiunto il presidente della Liguria - lo stanziamento di 10 milioni è il minimo per cominciare».

Alluvione, spunta una tassa

Prima ipotesi: 50 euro per chi guadagna più di 100 mila euro. esclusi i danneggiati e i redditi più bassi

Il sindaco: «È un piano Marshall per Sestri. Vogliamo aiutare la popolazione»

daniele grillo

MARTA VINCENZI lo definisce «il piano Marshall di Sestri», anche se al momento è un'idea tutta da strutturare. Il sindaco ha annunciato ieri la volontà della giunta di deliberare entro poche settimane la nascita della prima imposta dell'era del federalismo fiscale. «Una tassa di scopo - racconta - per aiutare gli alluvionati di Sestri». Non verrà applicata su tutti i genovesi. A contribuire saranno coloro che hanno un reddito superiore a una certa cifra. L'assessore alle Finanze Franco Miceli ha già chiesto all'Agenzia delle Entrate uno spaccato sulla situazione reddituale dei cittadini. Per capire quanti hanno un reddito superiore ai 100 mila euro, quanti sopra ai 60 mila e così via. Dopo aver ricevuto lo schema si provvederà a stilare un piano d'azione per applicare la tassa di scopo, che varierà a seconda dello scaglione di reddito. Esentati i meno abbienti e - ovviamente - coloro che hanno ricevuto danni dal nubifragio. Un contributo più simbolico che di sostanza. «Si tratta ovviamente di una misura complementare a quella che la Protezione civile e il governo hanno promesso».

Per sollecitare Roma a rispondere al dramma di Sestri ieri il consiglio comunale ha approvato un ordine del giorno sul tema. Il provvedimento chiede l'invio immediato dei dieci milioni di euro promessi in occasione della visita del capo della Protezione civile, Guido Bertolaso. «Bertolaso ha assicurato l'invio di dieci milioni quale prima tranche urgente per coprire le emergenze e invece siamo venuti a sapere che il governo non avrebbe approvato tale stanziamento - ha spiegato il presidente del consiglio comunale Giorgio Guerello riferendosi a notizia di stampa più tardi smentite dalla Protezione civile - Il Comune ha già impiegato alcuni milioni, ma non ha disponibilità di bilancio per far fronte a tutti i danni che ammontano a più di cento milioni».

L'amministrazione ha così chiesto l'intervento immediato, precisando nel documento approvato ieri la certezza che il governo non abbia «intenzione di penalizzare né strumentalizzare i cittadini genovesi per le diverse gestioni politiche locali».

Intanto, però, Genova si attrezza per iniziare da sé a ricostruire. «Credo che far ripartire Sestri sia fondamentale non solo per chi vive in questa zona, ma per tutta la città - dice la Vincenzi - perché qui, agli Erzelli, si sta lavorando al futuro di tutti, perché qui ci sono molte attività produttive già minacciate dalla crisi. Qui si intrecciano passato e futuro della nostra città».

La Vincenzi parla di un contributo di 10-15 euro annuali che i cittadini saranno chiamati a versare. Il suo assessore Miceli si sbilancia a prefigurare scenari più articolati. «Non ne abbiamo ancora parlato in maniera approfondita - si affretta a precisare l'ex direttore dell'Agenzia delle Entrate lombarda - ma l'ipotesi è che ognuno dia secondo le sue possibilità. Il federalismo fiscale ci permette già ora di applicare nuove imposte, e in questo caso ritentiamo che la misura sia necessaria e utile allo scopo di risollevarne una parte di città gravemente colpita». «Un'ipotesi - continua - potrebbe essere quella che i redditi superiori ai 100 mila euro pagano 50 euro l'anno, quelli tra i 60 e i 100 mila a 35 euro e chi si trova tra i 30 mila e i 60 mila una quota ancora inferiore. Per ora siamo all'idea, attendiamo ancora i pareri della giunta e del consiglio comunale, cui spetterà la deliberazione definitiva».

Vincenzi vorrebbe fare tutto in tempi brevi. Entro dicembre l'atto dovrà essere stato firmato, a novembre la pratica dovrà essere affrontata dal consiglio. «C'è una parte di città che rischia seriamente di rimanere indietro - spiega il sindaco - in questo momento, c'è bisogno qui». Tassa "a spot" solo per il 2011 e per la situazione d'emergenza? «Non è detto - spiega Miceli - le emergenze, in città, sono sempre tante. E le risorse sempre meno. Questa imposta potrebbe essere ripetuta nei prossimi anni per sostenere altre iniziative non rimandabili».

grillo@ilsecoloxix.it

© riproduzione riservata

l'assessore miceli«Questa iniziativa potrebbe essere ripetuta in futuro. Sono molte le emergenze in città»

Il sottosegretario conferma: «I 10 milioni ci sono e arriveranno»*l'alluvione*

OTTO milioni dal Ministero dell'Economia e della Finanza e 2 dalla Protezione civile. Dovrebbe essere questa la ripartizione tra ministeri dello stanziamento per i danni provocati dall'alluvione nelle province di Genova e Savona. I fondi arriveranno quando il presidente del consiglio dei ministri, ora convalescente, firmerà l'ordinanza di protezione civile, il cui iter è stato ultimato ieri.

I dettagli dell'ordinanza saranno resi noti dopo l'ultimo passaggio a palazzo Chigi. L'unico aspetto ancora da definire e sul quale la Liguria sta ancora aspettando una risposta del Ministero dell'Economia riguarderebbe le agevolazioni fiscali per gli alluvionati, mentre la destinazione dei finanziamenti è stata confermata ieri, a più riprese, dalla Protezione civile alla Regione Liguria,

E nella serata di ieri è intervenuta anche il sottosegretario del Mef, Sonia Viale: «L'impegno del ministero è recuperare somme immediatamente spendibili, al contrario di quanto è accaduto in alcune ordinanze del passato. Su questo versante c'è tutta una procedura da seguire. Da parte del governo c'è massima sinergia e nessuna contraddizione». Sui tempi della firma dell'ordinanza, Viale pronostica «tempi tecnici».

«Questo comunicato ufficiale è rassicurante, conferma che i soldi per le somme urgenze ci sono. Dieci milioni sono il minimo per cominciare. Se il governo ha bisogno di un po' di tempo definire la moratoria fiscale e per la firma dal presidente del consiglio, va bene» ha affermato il governatore Claudio Burlando. La Regione, che ora aspetta la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale, negli ultimi giorni ha già cominciato a raccogliere l'entità dei danni e fare un programma degli interventi.

.x/20/1010

Molinassi, una sirena non basta per l'allarme

Provato il nuovo sistema per avvertire i residenti del rischio esondazioni del rio

Ieri le prove sul campo: volume insufficiente, ne serviranno due

UNA SIRENA salverà la Sestri che si è scoperta in grave pericolo da un'altra catastrofe. Anzi, a ben pensarci ne serviranno due. Il sindaco Marta Vincenzi aveva sottolineato la mancanza dello strillo d'allarme come una delle più gravi mancanze di quel maledetto lunedì 4 ottobre. «Non c'era chi avrebbe dovuto suonare la campana, dare l'allarme», ha detto il sindaco nella sua informativa in consiglio comunale. Detto fatto, in fretta e furia si è proceduto a cercarla, la campana. «Ci siamo rivolti a una ditta specializzata - spiegano dal municipio Medio Ponente - se ne occuperà un'azienda emiliana». Ieri le prove "su strada" dell'impianto che dovrebbe avvertire i sestresi del pericolo e intimare loro di scappare in fretta. Non proprio un successo: un solo impianto non basterà a segnalare a tutti il pericolo. Oggi la ditta ci riprova, installando un nuovo segnalatore acustico e luminoso a qualche centinaio di metri dal primo.

«Dal pomeriggio di oggi 19 ottobre, e sino a domani mattina mercoledì 20 ottobre, saranno effettuate prove tecniche di funzionamento di una sirena d'allarme installata in prossimità del rio Molinassi». Questo recitava il comunicato diffuso ieri per avvisare la cittadinanza di Sestri Ponente della novità. La misura di sicurezza che si è scelto di adottare rientra nella costante attività di monitoraggio predisposta a tutela della pubblica incolumità a seguito del rischio di ulteriori esondazioni in un'area già colpita dai recenti episodi alluvionali. La segnalazione acustica, insieme a specifici messaggi luminosi e a quelli inviati ai cittadini attraverso i media e altre forme di comunicazione ritenute necessarie, verrà attivata nel momento in cui il comitato comunale di Protezione Civile avvierà la fase 3 dell'ordinanza in vigore, quella cioè di particolare pericolo.

Lo strumento, accolto ieri dai sestresi con una certa diffidenza mista a curiosità, è stato posizionato nei pressi della scuola Villa Parodi, proprio nei pressi di piazza Clavarino, teatro dello "sfondamento" del rio Molinassi che tanti danni ha creato a via Merano, via Vado, piazza Poch, via dei Costo e dintorni. Si tratta di strumenti di dimensioni piuttosto contenute, dotati di un pluviometro in grado di registrare il grado di pericolo dei temporali. Se piove in maniera troppo intensa, senza alcuna mediazione o controllo le sirene si metteranno a urlare. Contemporaneamente, la centralina di questi impianti comunicherà il pericolo al Coa con un semplice sms. A questo punto partiranno le comunicazioni tramite i display a messaggio variabile e verranno avvisati i media perché diffondano la notizia dell'allarme. «Non ci saranno falsi allarmi - spiegano da Sestri - le sirene, con ogni probabilità, inizieranno a suonare quando l'allerta sarà già stata diramata». La seconda sirena verrà montata stamattina all'altezza di via Vado.

d. gri.

© riproduzione riservata

*Appalti G8, una pista porta allo Ior**l'inchiesta**Spunta anche l'ombra della mafia. Confermato il sequestro di 23 milioni della banca vaticana*

sara d'ambrosioroma. Non ci sono solo i ventitré milioni di euro che la procura di Roma ha sequestrato a settembre e il cui congelamento è stato confermato ieri mattina dal tribunale del riesame. Nei conti dell'Istituto opere religiose su banche italiane, finite nel mirino dei pm Nello Rossi e Stefano Rocco Fava, ci sono operazioni opache di ogni genere. Da quelle organizzate dagli immobiljaristi coinvolti nell'inchiesta G8 all'Aquila a quelle ordinate da un membro del clan catanese Santapaola, grazie ad un parente alto prelato (coinvolto anche direttamente nell'operazione).

Se il monitoraggio in corso riguarda praticamente tutti i conti della banca vaticana, tre di queste operazioni sono finite con ogni particolare nella memoria che la procura ha presentato al Riesame la scorsa settimana, quando la decisione del tribunale era ancora incerta e il Vaticano andava dicendo che il sequestro di settembre era solo «un incidente di percorso». Le movimentazioni, scrivono i pm, avvengono tutte nelle filiali delle banche italiane di via della Conciliazione, anche per consentire che gli impiegati dello Ior possano portare a mano, senza telefono o internet, gli ordini di spostamenti da eseguire.

È l'ottobre 2009, quando un'importante prelato di Catania, Orazio Bonaccorsi, chiede di movimentare 350mila euro dal suo conto Ior sulla filiale Unicredit di via della Conciliazione, quella che una volta era la sede del banco Ambrosiano di Roberto Calvi. Ior accetta di fare quel movimento non per lui, ma a nome di un suo parente, membro del clan Santapaola. E non ha nulla da eccepire neppure quando il prelato - che non ha nessuna titolarità diretta sul conto - dice che gli ultimi 50mila euro devono essere girati ad una certa Maria Rossi, sostenendo che sia la madre dell'uomo del clan. Il nome della donna risulterà inesistente, eppure Ior autorizza tutto, senza eccepire alcunché e senza che Unicredit, almeno sul momento, faccia obiezioni, anche se la stessa operazione è poi finita in una inchiesta della procura di Catania.

Un mese dopo, a novembre, c'è un'altra operazione da allarme rosso. Ior ordina un prelievo di 50mila euro da un conto presso la filiale San Paolo, sempre della benedetta via della Conciliazione. Non fornisce giustificazioni né su quali siano gli effettivi beneficiari del deposito né sulle ragioni dello spostamento e quella operazione viene immediatamente segnalata a Uif, l'organismo di controllo di Bankitalia che passa al setaccio tutte le operazioni provenienti da banche estere. È un movimento di fatto identico a quello che a settembre ha convinto la procura ad agire, congelare tutto e iscrivere il presidente di Ior Ettore Gotti Tedeschi e l'amministratore delegato Piero Cipriani per violazione della normativa antiriciclaggio. Quella volta, però, nonostante la segnalazione la procura di Roma decide di non intervenire col sequestro limitandosi a monitorare il conto in questione: i controlli del nucleo valutario della guardia di finanza mostrano rapidamente che sullo stesso deposito, solo nel corso del 2009, ci sono stati movimenti per un valore complessivo di 14milioni di euro. Intesa San Paolo resta sotto osservazione anche per un altro motivo: nella stessa filiare deposita i suoi versamenti Don Evaldo Biasini, don Bancomat, quello che forniva denaro contante pronto cassa all'imprenditore Diego Anemone, prima e dopo gli incontri con la "cricca" di politici e dirigenti pubblici che si occupava di far avere alla sua impresa buona parte degli appalti disposti dalla protezione civile. Che fosse il G8 alla Maddalena, i mondiali di nuoto a Roma o la ricostruzione dell'Aquila.

Insomma, concludono i magistrati, il sequestro di settembre sui due bonifici provenienti dal Credito Artigiano è stato solo l'ultimo episodio di almeno un anno di tensioni. Dodici mesi in cui Ior ha sempre ignorato le nuove normative, stabilite con la legge del 2007 per i conti provenienti dall'estero. E le autorità di vigilanza italiane hanno a lungo tollerato.

© riproduzione riservata

problemainterpretativoÈ un problema interpretativo e formale.

I responsabili dello Ior ritengono di poter chiarire tutto.

federico lombardiportavoce vaticano

21/10/2010

Nuovi scontri a Terzigno: sei arresti

Allarme rifiuti. Continua la protesta anti discarica, feriti tre agenti - In mattinata l'intervento delle forze dell'ordine per far passare i camion

La regione impone di smaltire l'immondizia napoletana nei siti di raccolta delle altre province
 NAPOLI Non c'è pace in quella lingua di terra che divide i comuni di Terzigno e Boscoreale. Non più, da quando il sistema di discariche che serve la regione Campania volge implacabilmente alla saturazione, e l'apertura di un secondo sversatoio nel Vesuviano diventa la soluzione più a portata di mano: ancora scontri, nella giornata di ieri, tra manifestanti e forze dell'ordine. Altri attivisti arrestati (sei, per la precisione) e agenti di pubblica sicurezza che finiscono all'ospedale (stavolta sono tre). Insomma: tensione sociale alle stelle in provincia e a Napoli situazione igienica precaria, tanto che il governatore campano Stefano Caldoro si è visto costretto a emanare una speciale ordinanza che, di fatto, "precetta" le discariche delle altre province affinché accolgano i rifiuti provenienti dal Napoletano che al momento giacciono per strada. A Terzigno, intanto, la protesta continua: sin dalle prime ore della mattinata, i militanti anti discarica hanno impedito il passaggio degli autocompattatori verso il sito già attivo di località Sari. Il gruppo di oppositori è stato trascinato via con la forza. Al commissariato di Torre Annunziata i fermi si sono poi tramutati in arresti con l'accusa di concorso in resistenza e violenza pluriaggravata a pubblico ufficiale. Uno degli arrestati deve rispondere anche di detenzione e porto di esplosivi. Tra le novità più importanti della giornata di ieri, c'è comunque il provvedimento regionale che consentirà ai comuni della provincia di Napoli di "esportare" fino al prossimo 26 ottobre i propri rifiuti in altre discariche della Campania. Da Roma, a ogni modo, il ministro della Salute Ferruccio Fazio rassicura: «A Napoli non ci sono aumenti delle infezioni, né si avvertono segnali preoccupanti. Ci stiamo occupando della questione assieme alla regione. Comunque non c'è alcun allarme». Sul piano dell'ordine pubblico, purtroppo non si può dire altrettanto.
 RIPRODUZIONE RISERVATA GLI ANNI DELLA CRISI

GIUGNO 2004 Montecorvino Rovella La protesta contro la riapertura della discarica salernitana di Parapoti blocca il transito dei treni nella stazione di Montecorvino Rovella, dividendo di fatto l'Italia in due
 AGOSTO 2004 Acerra Una manifestazione da 20mila partecipanti contro l'apertura del termovalorizzatore sfocia in tafferugli tra militanti no global e forze dell'ordine: addirittura 40 i feriti
 FEBBRAIO 2005 Campagna Cinquecento manifestanti che si oppongono all'apertura della locale discarica di Basso dell'Olmo occupano lo svincolo di Campagna dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria causando la chiusura, in entrambe le direzioni di marcia, del tratto Battipaglia-Contursi. E ci scappa pure il morto (per malore)
 GIUGNO 2007 Ariano Irpino Guido Bertolaso, capo della Protezione civile e all'epoca commissario all'emergenza, viene aggredito dai manifestanti che si oppongono all'apertura della maxi discarica di Difesa Grande. Di lì a poco lascerà l'incarico commissariale
 DICEMBRE 2007 Giugliano La cittadinanza dei comuni dell'hinterland Nord di Napoli si scaglia contro polizia e carabinieri per evitare la riapertura del sito di stoccaggio di Taverna del Re
 GENNAIO 2008 Pianura di Napoli Oltre un mese di duri scontri tra manifestanti e forze dell'ordine per scongiurare l'apertura della discarica di Contrada Pisani, riattivata da un'ordinanza della prefettura
 APRILE 2008 Chiaiano di Napoli Ribellione popolare al fine di evitare la riattivazione della vecchia discarica tufacea necessaria ad accogliere l'immondizia proveniente dall'intera provincia di Napoli

NUOVO EVENTO SISMICO NELLE PROVINCE DI RIETI E L'A

20-10-2010

FONTE : PROTEZIONE CIVILE

ARGOMENTO : SICUREZZA/PROTEZIONE CIVILE, ENTI/ P. A./ ISTITUZIONI

INFORMAZIONI PER LA STAMPA A CURA DI :PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI - DIP. DELLA
PROTEZIONE CIVILE

REFERENTE UFFICIO STAMPA :Ufficio Stampa TEL.0668201 informazione@protezionecivile.it

Nuovo evento sismico nelle province di Rieti e L'AquilaUna nuova scossa sismica ? stata avvertita dalla popolazione nelle? province di Rieti e L'Aquila. Le localit? prossime all?epicentro sono Borbona e Posta in provincia di Rieti e Montereale? in provincia di L'Aquila. Dalle verifiche effettuate dalla Sala Situazione Italia del Dipartimento della Protezione Civile non risultano danni a persone o cose.Secondo i rilievi registrati dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia l'evento ? stato registrato alle ore 12.23 con una magnitudo di 3.1.